

# Grandimostre

ANNO I, NUMERO 1  
NOVEMBRE-DICEMBRE 2008  
FREE



**Turner spilorcio e misantropo? Niente affatto. Lo rivela il curatore della mostra ferrarese  
Conto alla rovescia per il Museo d'Arte Orientale di Torino  
Vermeer, Rembrandt, Van Dyck: a Roma arriva il "Secolo d'Oro" fiammingo e olandese  
Raffinata e colta, a Napoli è l'ora del riscatto di Ercolano**



Comune di Brescia

FONDAZIONE CAB

SANTA GIULIA  
MUSEO DELLA CITTÀ

UBI Banco di Brescia

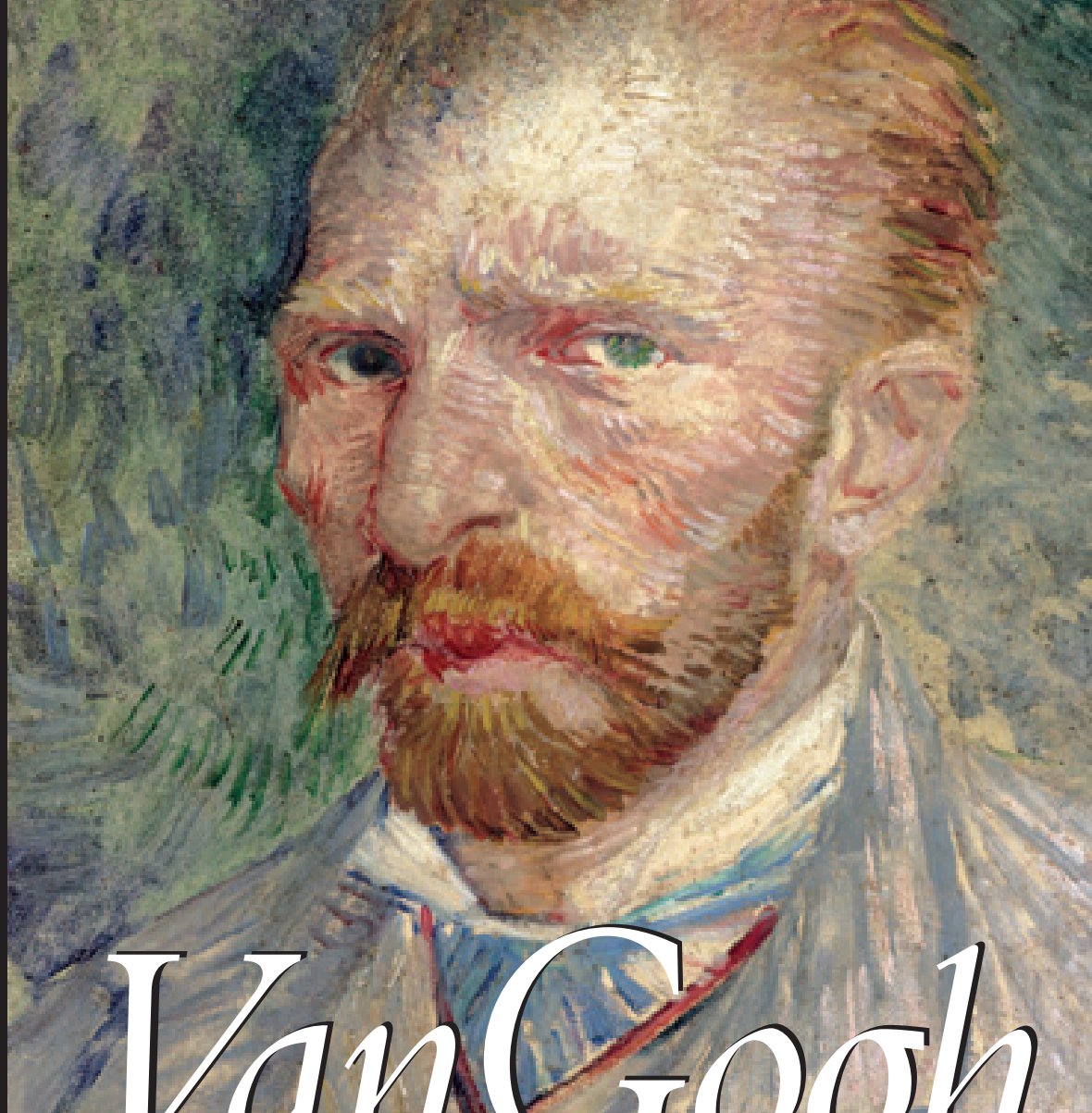
Linea d'ombra

Bm  
Brescia Musei

ASM  
FONDAZIONE ASM

Sponsor principale

Gruppo  
Euromobil



# Van Gogh

## DISEGNI E DIPINTI

Capolavori dal Kröller-Müller Museum

Brescia, Museo di Santa Giulia

18 ottobre 2008 - 25 gennaio 2009

Van Gogh e voi.  
Voi e Van Gogh.  
Niente di più.  
Non abbiamo  
effetti speciali  
da offrirvi.

Solamente Van Gogh  
e il suo genio.

Prenotazioni e informazioni 0422 429999  
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Con la fondamentale partecipazione di



E con la partecipazione di



Con il contributo tecnico di



Media partners



Alighiero Boetti  
*Tutto (Peshaiawar), 1988-89*  
STIMA € 280.000 - 380.000



Sotheby's EST. 1744

ASTE A MILANO | NOVEMBRE E DICEMBRE 2008

DIPINTI ANTICHI | LUNEDI' 17 NOVEMBRE 2008

ARTE CONTEMPORANEA | MARTEDI' 25 & MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE 2008

ARREDI E OGGETTI D'ARTE | GIOVEDI' 11 DICEMBRE 2008

DIPINTI E SCULTURE DEL XIX SECOLO | GIOVEDI' 18 DICEMBRE 2008

SOTHEBY'S MILANO VIA BROGGI 19 TEL. +39 02 295 001 | SOTHEBYS.COM  
ROMA P.ZA SS. APOSTOLI 61 TEL. +39 06 6994 1791 | TORINO CORSO G. FERRARIS 18B TEL. +39 011 544 898

## "In soffitta? Un Brueghel". Clamorosa scoperta in Olanda



Il piccolo dipinto, un tondo di circa 20 centimetri di diametro, era ormai entrato nel dimenticatoio, come probabilmente gran parte degli oggetti in casa di un'anziana signora olandese. Era là da quasi sessant'anni, da quando era stato acquistato, nel 1950, presso un antiquario, per 100 fiorini, l'equivalente di 650 euro. Oggi di euro ne vale 100mila, dopo che John Hoogsteder, un gallerista dell'Aia, lo ha definitivamente attribuito a Pieter Brueghel il giovane. L'opera, databile al 1620 circa, ritrae un contadino e la moglie che riposano sotto un albero, dov'è anche la firma dell'artista. L'esame che ha portato all'attribuzione del dipinto, presentato anche dalla trasmissione televisiva olandese *Between Art & Kitch*, è stato facilitato dal leggero distacco della superficie pittorica in un brano della tavoletta.

## Milano, a Palazzo Reale ciclo di conferenze sul neoimpressionismo

Un ciclo di conferenze gratuite che spaziano dalle pennellate di Seurat e Signac alle opere d'arte dei nostri giorni fatte dai videoartisti con i pixel, passando attraverso la storia della pittura, della fotografia, della letteratura e cercando di capire meglio i meccanismi della percezione visiva. Sono quelle curate da Stefano Salis a Palazzo Reale di Milano, nell'ambito della mostra *Georges Seurat, Paul Signac e i neoimpressionisti*, aperta fino al 25 gennaio 2009. Fra gli incontri futuri, quello

con la storica dell'arte Marina Pugliese, su *La tecnica pittorica dei neoimpressionisti*, quello con il saggista, autore di teatro e attore Massimiliano Finazzer Flory dal titolo *In cammino, con poesie e parole: da Apollinaire a Baudelaire*. Passando per Rimbaud, mentre la francesista Eleonora Sparvoli parlerà del legame filosofico che legò Georges Seurat a Marcel Proust, che sembrò prendere ispirazione dalle tecniche del pittore per alcune sue novelle.

## Bondi: un esempio di gestione la tournée del Museo Egizio di Torino

Centocinquanta reperti del Museo Egizio di Torino, in mostra nelle cinque principali città del Giappone per un anno intero. L'iniziativa, che rientra nell'ambito delle manifestazioni previste per "Italia-Giappone 2009", si è meritata il plauso del Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, che ha sottolineato la preziosa opportunità per accrescere gli scambi culturali tra due Paesi che sono la culla di due lontane e antichissime civiltà. La mostra, dal titolo *L'Antico Egitto a Torino*, è il risultato dell'impegno del presidente Alain Elkann e della direttrice Eleni Vassilika, che permetterà al popolo giapponese di scoprire una realtà straordinaria come quella del museo torinese, e che porterà notevoli risorse per il restauro dei reperti e lo sviluppo del museo stesso.

[www.museoegizio.org](http://www.museoegizio.org)

## Modigliani Institut, risolto il giallo del "Bianco di Titanio"

Una nuova ricerca chiude anni di polemiche sull'autenticità di alcune opere di Modigliani, Picasso e di altri pittori di inizio novecento. Una ricerca pluriennale effettuata negli Archivi storici concernenti i depositi legali dei brevetti, che ha condotto il notaio tedesco Bernhelm Bonk a portare alla luce alcuni importanti documenti che testimoniano la corretta datazione del brevetto del

Bianco di Titanio. Chiudendo lunghe discussioni intorno all'autenticità di alcune opere di Modigliani, ma anche di Picasso e di altri importanti pittori dell'inizio del Novecento. Dai nuovi studi e analisi tecniche, condotte anche dai membri del Comitato Scientifico del Modigliani Institut, si è giunti a una datazione certa per il deposito legale del brevetto del Bianco di Titanio, negli Stati Uniti e in Germania, nel 1913. Fino ad oggi non c'era piena chiarezza sulla data di invenzione e brevetto e, per quanto alcuni studiosi sostenessero che Picasso lo avesse già utilizzato nelle sue opere sin dal 1906, alcuni critici e galleristi francesi ritenevano contrariamente che il brevetto fosse stato depositato solo nel 1919. Questa tesi, portò, di fatto, a giudicare falsa l'attribuzione a Modigliani e ad altri artisti di alcune opere comprese fra il 1913 e il 1918.

## Fondazione Il Vittoriale: Giordano Bruno Guerri il nuovo presidente

Dopo aver acquisito i pareri favorevoli delle commissioni Cultura di Camera e Senato, Il ministro per i beni culturali Sandro Bondi ha nominato Giordano Bruno Guerri alla



Presidenza della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani di Gardone sul Garda. Giornalista, conduttore televisivo, saggista, Guerri ha dedicato proprio al Vate il suo ultimo libro, *D'Annunzio. L'amante guerriero* (Le Scie - Mondadori, 2008). "La competenza e l'autorevolezza del prof. Giordano Bruno Guerri - ha dichiarato il ministro Bondi - saranno ora al servizio della custodia e della valorizzazione della memoria di Gabriele d'Annunzio".

## Grandimostre

Numero 1, Anno primo  
Novembre - Dicembre 2008

### DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

### COORDINATORI EDITORIALI

Massimo Mattioli, Elena Percivaldi

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Sighele

### HANNO COLLABORATO

Lori Adragna, Emanuele Beluffi, Antonella Bicci, Ginevra Bria, Fausto Capurro, Alessandra Coppa, Tiziana Conti, Francesca Duranti, Anita Fumagalli, Marco Enrico Giacomelli, Santa Nastro, Anita Pepe, Roberta Vanali

### REDAZIONE

[www.exibart.com](http://www.exibart.com)  
via Giuseppe Garibaldi 5  
50123 Firenze  
[grandimostre@exibart.com](mailto:grandimostre@exibart.com)

### INVIO COMUNICATI STAMPA

[grandimostre@exibart.com](mailto:grandimostre@exibart.com)

### RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI

Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
[adv@exibart.com](mailto:adv@exibart.com)

### RESPONSABILE PROGETTI COMMERCIALI

Antoine Carlier

### STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani  
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

### TIRATURA

32000 copie

### EDITO DA

Emmi s.r.l.  
Via Giuseppe Garibaldi, 5  
50123 Firenze

### PRESIDENTE

Giovanni Sighele

### VICE PRESIDENTE

Artico Gelmi di Caporiacco

### CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE

Antonio Contento

### SUPPLEMENTO A

Exibart.onpaper n. 53

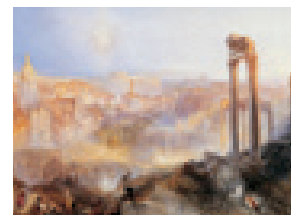
### REGISTRAZIONE

presso il tribunale di Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:



### IN COPERTINA



William Turner, *Roma moderna. Campo Vaccino (part.)*, 1839; coll. privata, in prestito presso la National Gallery of Scotland di Edimburgo

## che falsario, quel buonarroti



“... e poi dreto a un altro marmo si messe a fare un Cupido che dormiva, quanto il naturale, e finito [...] fu mostro a Pierfrancesco per cosa bella, che, giudicatolo, il medesimo gli disse: ‘Se tu lo mettesti sotto terra, sono certo che passerebbe per antico mandandolo a Roma acconcio in maniera, che paresse vecchio, e ne caveresti molto più che a venderlo qui’. Dicesi che Michelagnolo l’acconcio di maniera, che pareva antico; né è da meravigliarsene, perché aveva ingegno da far questo, e meglio. Altri vogliono che l’Milanese lo portasse a Roma, e lo sotterrassero in una sua vigna, e poi lo vendesse per antico al cardinale S. Giorgio ducati dugento” (Vasari). Provocazione o no, ci sarebbe da chiamare subito i carabinieri, se non fosse che il “tarocco” è vecchio di cinque secoli e che il falsario era un certo Michelangelo Buonarroti, tra i campioni di quel Rinascimento che, come destato da un sonno secolare, parve di colpo riscoprire l’Antico. Una passione durata nei secoli a venire, ma passata attraverso furti, saccheggi, dispersioni, falsi e “traslochi” forzati.

Al problema della salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio è dedicata la mostra promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela (1909-2009) e allestita al secondo “anello” del Colosseo.

Michelangelo non c’è, ma l’imperativo è sempre quello: diffidate delle imitazioni. E soprattutto abbiate cura degli originali. (a.p.)

Rovine e rinascite dell’arte in Italia  
Roma, Colosseo - Orari: 8.30 - 16.30  
Catalogo Electa  
Tel: +39 0639967700.  
[www.archeorm.arti.beniculturali.it](http://www.archeorm.arti.beniculturali.it)  
fino al 15 febbraio 2009

## il david di donatello



Sono esigue le fonti che menzionano l’opera. Di queste la più antica risale al resoconto del matrimonio di Lorenzo De Medici con Clarice Orsini nel 1469. Quando fu collocata su una colonna bellissima nel cortile di Palazzo Medici per poi essere trasferita a Palazzo Vecchio. Commissionata da Cosimo De Medici, la sua realizzazione si colloca tra il 1434 e il 1443, ossia dopo il soggiorno romano dell’artista e successivamente al rientro di Cosimo dall’esilio. Ebbene sì, parliamo del magnifico David bronzeo di Donatello. Mercurio ellenistico dai tratti somatici popolari - e non più eroe biblico come la precedente versione marmorea - che indossa soltanto un cappello con serto d’alloro, sandali e gambali e che, nonostante l’espressione efebica e la posa decontratta, s’impone fiero sulla testa appena mozzata di Argo. Con estrema tensione interiore e vitalità. Non a caso il Vasari lo definisce *tanto naturale nella vivacità e nella morbidezza*.

Iniziato il 26 giugno dello scorso anno, diretto da Beatrice Paolozzi Strozzi ed eseguito da Ludovica Nicolai con l’apporto dell’Opificio delle Pietre Dure, il restauro del David volge oramai al termine. Eseguito nel salone donatelliano del Museo del Bargello (visibile anche online) e finanziato con 200.000 euro dalla Protezione Civile, si tratta del primo intervento di pulitura considerevole a causa del deterioramento provocato dalla lunga esposizione all’esterno e da apporti del passato assolutamente inadeguati.

Anticipato da approfondite indagini diagnostiche, l’intervento sulla superficie - incrostata da sovrapposizioni di polvere e incrostature mineralizzate che hanno occultato per secoli il vero colore e in particolare le dorature “a missione” - è avvenuto attraverso una pulitura meccanica con microscopio e bisturi, nelle parti scure, e l’uso localizzato del laser nella foglia oro superstite. Schiarendo sostanzialmente la statua, evidenziandone i dettagli nelle decorazioni di elmo e calzari e “accendendo” i punti di doratura. Il restauro ha lasciato emergere anche i punti più fragili e i difetti della fusione del bronzo, tecnica di cui si era completamente perso l’uso in epoca medievale. Coadiuvata da un nuovo impianto d’illuminazione e da un catalogo che raccoglie le novità emerse durante il restauro, l’opera sarà presentata al pubblico il 28 novembre in occasione della Festa della Toscana. (roberta vanali)

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

**MUSEO DEL BARGELLO - SALONE DI DONATELLO**

Via Del Proconsolo - Firenze

Orario dalle ore 8.15 alle ore 18 dal martedì alla domenica tranne il secondo e il quarto lunedì del mese

[www.polomuseale.firenze.it/restaurodonatello](http://www.polomuseale.firenze.it/restaurodonatello)

## CARAVAGGIO "PRIVATO" A MILANO: ESPOSTO IN COMUNE IL SAULO RESTAURATO



Un grande Caravaggio a Palazzo Marino, esposto dopo il restauro che nel 2006 lo ha riportato all'originario splendore. *La Conversione di Saulo* è l'unico esempio rilevante di pittura su tavola del grande maestro. Eseguita nel 1601, ha avuto un destino a dir poco avventuroso. Commissionata da Tiberio Cerasi per la sua cappella in S. Maria del Popolo a Roma, l'opera non venne mai esposta *in loco* a causa del dilungarsi dei lavori. All'improvvisa morte del cardinale, finì in Spagna, poi fu acquistata dai Balbi di Genova e infine tornò per via ereditaria, negli anni Cinquanta, a Roma come punta di diamante della collezione degli Odescalchi. Ora sarà esposta a Milano, sede nel 1951 della grande mostra sul Caravaggio curata da Roberto Longhi che ne riconobbe l'attribuzione, dal 16 novembre al 20 dicembre, al centro della Sala Alessi della sede del Comune. Subito dopo il restauro, realizzato da Valeria Merlini e Daniela Storti, la tavola fu collocata in S. Maria del Popolo accanto alla versione su tela dipinta dal Caravaggio. A Milano invece sarà possibile ammirare da vicino ogni particolare grazie alla teca di vetro realizzata dal Laboratorio Museotecnico Goppion, che consentirà di girare attorno al capolavoro vedendone anche il retro. Nella sala stampa adiacente alla Sala Alessi, inoltre, sarà proiettato un video relativo al restauro dell'opera e per due volte la settimana le curatrici racconteranno al pubblico e alle scuole la storia del quadro. La mostra (catalogo Skira) prosegue idealmente in un percorso che, partendo da Palazzo Reale, passerà in Piazza Duomo - dove sarà utilizzato il maxi schermo con un filmato sull'opera - e, attraverso Galleria Vittorio Emanuele, si concluderà in Piazza della Scala, dove l'ultima delle installazioni progettate dall'architetto Elisabetta Greci evidenzierà l'esposizione a Palazzo Marino. (e.p.)

### CARAVAGGIO E MILANO. LA CONVERSIONE DI SAULO DELLA PRIVATA COLLEZIONE ODESCALCHI

Palazzo Marino - Piazza della Scala, Milano - Tel. +39 026597979  
Orari: tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30; giovedì dalle 9,30 alle 22,30. 6/7/8 dicembre chiuso - Catalogo Skira  
[www.caravaggioemilano.it](http://www.caravaggioemilano.it)

Dal 16 novembre al 14 dicembre 2008

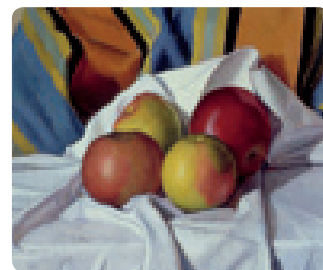
in foto: Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *La conversione di Saulo*, olio su tavola in legno di cipresso, 2,37x 1,89 m (maggio 1601), Roma, Collezione privata Odescalchi

## Torino Musei, ecco il (semi)nuovo Comitato Scientifico

Istituita nel 2002 per valorizzare e gestire i beni artistici conservati nei Musei Civici - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Museo d'Arte Antica, Borgo e Rocca Medioevale, e dal 5 dicembre anche il nascente Museo d'Arte Orientale -, ma operativa solo dal 2003, la Fondazione Torino Musei ha visto svolgersi il suo primo turnover di cariche istituzionali. In verità, senza stravolgimenti eccellenti, perché il Consiglio Direttivo, presieduto da Giovanna Cattaneo Incisa, ha confermato in gran parte i componenti del Comitato Scientifico uscente, con una sola new entry nella persona di Marco Collareta. Nato a Merano nel 1952, Collareta ha studiato presso l'Università di Pisa e la Scuola Normale Superiore, laureandosi in Lettere moderne con una tesi in Storia della critica d'arte. Ha insegnato come associato presso l'Università di Udine e, sempre con la medesima qualifica, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Professore ordinario dal 2002, ha svolto la sua attività presso l'Università di Bergamo ed è attualmente in forze presso l'Università di Pisa. I suoi interessi scientifici riguardano principalmente la storia dell'arte dal Duecento al Cinquecento, con particolare riguardo per l'oreficeria, la scultura e le fonti letterarie. Gli altri membri del comitato sono Gilles Beguin, conservatore generale del Museo Cernuschi - Museo delle Arti dell'Asia della città di Parigi; Enrico Castelnuovo, professeur honoraire all'Università di Losanna con specializzazione in storia dell'arte medievale; Giuseppe Gherpelli, direttore dei Musei Civici di Firenze; Maria Mimmita Lamberti, titolare dal 1998 della cattedra di storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino; Maria Grazia Messina, professore ordinario di storia dell'arte contemporanea

presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze; Marcello Pacini, esperto di arte orientale e direttore della Fondazione Giovanni Agnelli dal 1976 al 2001. Completano il Comitato Scientifico, a cui spetta il ruolo di decidere il programma espositivo, le acquisizioni e le donazioni per incrementare il patrimonio artistico della Fondazione, i Direttori della GAM Pier Giovanni Castagnoli, di Palazzo Madama e Borgo Medievale Enrica Pagella, e del Museo d'Arte Orientale Franco Ricca. (claudia giraud)

## Tortona, quattordici inediti nell'Arte in transizione



Giacomo Balla, Plinio Nomellini, Pellizza da Volpedo, Mario Cavaglieri, Mario Sironi, Oscar Ghiglia, Filippo De Pisis. Con quattordici opere su quaranta inediti, ed esposte per la prima volta perché provenienti da collezioni private. Si potranno vedere alla Pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, nell'alessandrino, nella mostra *Arte in transizione 1885-1930. Pittura italiana da alcune collezioni lombarde*, a cura di Stefano Fugazza, Alda Guarnaschelli, Paul Nicholls. Le opere rappresentano tutti i movimenti in atto in quel quarantennio di intensa ricerca pittorica italiana: divisionismo, naturalismo, simbolismo e Novecento al suo inizio. Movimenti ancora lontani dalle avanguardie più radicali, ma non per questo accademici né passatisti, che testimoniano una sostanziale continuità delle ricerche pittoriche in atto in Italia, nonostante il forte legame di molti artisti italiani con l'estero, in particolare la Francia. (e.p.)



## super tuscans

MUSEO



Lo scorso numero Cortona, ora Pisa e Vicchio, nel Mugello. La patria del Rinascimento, granducato ricco e mecenate lungimirante, terra che fin dentro il Novecento ha ispirato gruppi di artisti al dibattito, attraendone di forestieri per le bellezze offerte, non finisce di sorprendere per la fitta rete di musei che queste tradizioni cerca di conservare e valorizzare. Come a Vicchio, patria di personaggi chiave del Medioevo e del Rinascimento italiano del calibro di Giotto e Beato Angelico, dove sulla sommità del colle di Vespignano, accanto alla chiesa di San Martino e a un castelletto medievale, la tradizione ha individuato la casa natale proprio di Giotto. Ora il museo alloggiato nell'abitazione ha un nuovo allestimento, progettato per essere non un tempio ma un luogo di conoscenza, incontro e di stimolo alla creatività. Con postazioni multimediali interattive, video-environments e laboratori che permettono di riscoprire la capacità dell'artista di parlare a una sensibilità moderna. Sala dopo sala si dispiega un sorprendente racconto per immagini che intreccia il passato con il presente, l'interno della casa con lo splendido paesaggio circostante, l'osservazione delle opere di Giotto con l'esperienza diretta dei laboratori artistici. Il piano superiore, in accordo con l'idea di bottega medievale, è un laboratorio, luogo di pratica ed esperienza artistica, con due aree dedicate rispettivamente alla forma e al colore.

Un salto di diversi secoli porta a Fauglia, sulle colline pisane, dove un museo è stato dedicato a Giorgio Kienerk, che nella villa di famiglia di Poggio alla Farnia trascorse lunghi periodi dal 1919 fino alla morte. Kienerk (Firenze 1869-Fauglia 1948) appartiene a quel gruppo di allievi dei macchiaioli - tra cui Plinio Nomellini, Oscar Ghiglia, Ulvi Liegi, Llewelyn Lloyd, Mario Puccini, Ludovico Tommasi - che cominciarono a farsi conoscere a Firenze intorno agli anni Novanta dell'Ottocento, poi chiamati postmacchiaioli. Dell'artista, pittore, scultore, grafico e illustratore, sono raccolte oltre 130 opere che testimoniano il lungo percorso di postmacchiaiolo sempre aperto a nuove ricerche pittoriche. Pur senza mai rifiutare l'insegnamento dei maestri, egli si aprì infatti a nuove ricerche come il Divisionismo, a tematiche complesse come il Simbolismo, essendo molto attivo come illustratore per riviste italiane e francesi. Le opere donate dalla figlia coprono tutto il suo percorso, dalla produzione giovanile fino agli ultimi anni trascorsi a Fauglia, offrendo così un ampio spaccato della sua ricca personalità creativa.

### CASA DI GIOTTO

Vicchio di Mugello (Fi) - tel. +39 05584527175  
www.casadigiotto.it

### MUSEO GIORGIO KIENERK

Via Chiostra I, 13 - Fauglia (Pi) - tel. +39 050657311  
www.comune.fauglia.pi.it/musei/museokienerk

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI



## lucia pini. museo bagatti valsecchi

DIRETTORE



Primum: vivere. È icastica, ma drammaticamente realista la risposta fornita di getto - alla domanda sui progetti futuri - da Lucia Pini, dal 2002 conservatore del milanese Museo Bagatti Valsecchi. Del quale si trova a reggere le sorti, in un momento "di enorme difficoltà" confida "che costringe me, come credo molti altri direttori di museo, ad occuparmi delle questioni più disparate, con l'obiettivo primo della sopravvivenza economica". Aperta al pubblico dal 1994, la Casa-museo ha appena ritrovato il suo splendore dopo un periodo di ristrutturazione che ha riguardato interventi strutturali, come il consolidamento di stucchi e decorazioni, e migliorativi, come la completa climatizzazione delle sale. Una casa museo della fine dell'Ottocento, con un taglio neo-rinascimentale, ubicata in un palazzo aristocratico nello storico quartiere di Montenapoleone. "Una realtà valorizzata oggi" rivela con orgoglio "nell'ambito della rete milanese delle Case-Museo, avviata in queste settimane, che ha messo in rete noi, il Poldi Pezzoli, Villa Necchi Campiglio e la Casa-museo Boschi Di Stefano". Il punto fermo della sua attività? "Gestire la collezione in maniera non gelosa, incoraggiando lo studio della collezione da parte di studiosi di qualità". Progetti per le prossime attività? "Concerti, per attrarre nuovo pubblico al museo, e una serie di iniziative natalizie dedicate ai bambini. E per il prossimo anno alcune mostre, una importante, sulla quale però ancora preferisco non sbilanciarmi, altre legate ad eventi milanesi che attirano molto pubblico, e nelle quali il museo desidera ritagliarsi uno spazio...". (m.m.)

### MUSEO BAGATTI VALSECCHI

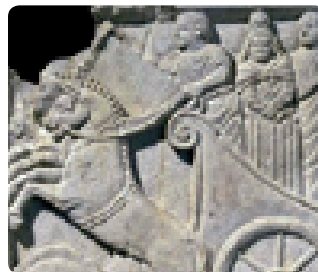
Via Santo Spirito 10 / Via Gesù 5 - Milano - tel. + 39 0276006132  
www.museobagattivalsecchi.org

## LAST BUT NOT LEAST, GIORGIONE!



Fra il 2007 e il 2008 Tiziano, con due importanti mostre a Belluno e Venezia dedicate agli ultimi anni della parabola creativa del grande cadorino. In questo periodo - fino a gennaio 2009 - *Giovanni Bellini*, con il grande evento alle Scuderie del Quirinale di cui ci siamo ampiamente occupati sul numero scorso. A completare la panoramica, che aggiornerà lo "stato dell'arte" su quella scuola veneta riferimento imprescindibile negli sviluppi del Rinascimento italiano, non poteva mancare che Giorgione. Casella che sarà riempita alla fine del 2009 quando - nell'ambito del cinquecentenario dalla precocissima morte, a poco più di trent'anni - sarà inaugurata a Castelfranco Veneto una straordinaria esposizione dedicata a questo maestro, ancor oggi ammantato dall'enigma, dal mistero, dal mito. La cittadina, che conserva anche uno dei suoi più importanti capolavori, la famosa Pala di Castelfranco, inaugurerà inoltre nel 2010 il Museo di Giorgione, presso la casa natale dell'artista, dove è custodito uno dei pochissimi affreschi a lui attribuiti, *Il Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche*. Curata da tre grandi studiosi del maestro - Enrico Maria Dal Pozzolo, Antonio Paolucci e Lionello Puppi -, la mostra mirerà a delineare l'ambiente e i riferimenti culturali del pittore, contestualizzando la sua opera fra quella di "compagni di strada", maestri e sodali, allievi e seguaci, da Gentile da Fabriano e Giovanni Bellini ad Albrecht Dürer, Carpaccio, Lorenzo Lotto, Palma il Vecchio, fino ai due "eccellenti suoi creati" Sebastiano del Piombo e Tiziano. (m. m.)

## Progetto via Annia, nuove sale al Museo Archeologico di Padova



È la stele funeraria di Ostia Gallenia, testimonianza eccezionale per la commistione di elementi cultuali e figurativi venetici con altri sicuramente romani, uno dei reperti più significativi tra quelli conservati presso il Museo Archeologico di Padova, nelle sale dei Musei Civici di Piazza Eremitani. Non a caso è stata scelta come logo del Progetto via Annia, che nasce per la valorizzazione dell'antica strada romana del II sec. a.C., che corre da Adria o da Bologna, a seconda delle diverse tesi, fino ad Aquileia. Progetto che ha come momento centrale la realizzazione di percorsi museali e sale dedicate in ciascuno dei centri interessati dal percorso. Il primo allestimento si è inaugurato proprio ai Civici Musei di Padova, con l'apertura di una nuova sistemazione delle sale d'età romana del Museo Archeologico, incentrate appunto sulla via Annia e su una rilettura delle emergenze archeologiche della città, in relazione all'importante via.

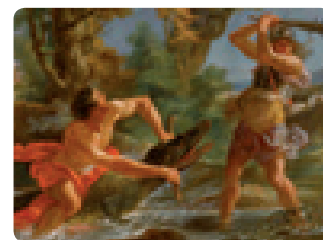
## L'antiquariato a Milano? Per il terzo anno ha il sapore di Mint

In due edizioni, è già divenuta un appuntamento imperdibile per le nuove generazioni di appassionati d'arte, che ricercano un connubio di linguaggi, epoche e stili. Un'elegante rassegna "boutique" dell'antiquariato, che ha saputo felicemente accostare alle opere d'arte antica capolavori d'arte moderna e contemporanea. Nel Piazzale Cannone del Castello Sforzesco, in acciaio e vetro che la scorsa

edizione ha saputo offrire al pubblico un suggestivo punto di vista sulla città, torna per la sua terza edizione MINT, la Milano International Antiques and Modern Art Fair. E a ribadire ancora una volta che l'essenza di MINT è nel confronto tra antico e moderno, una mostra i cui protagonisti saranno Bernardo Bellotto - con le uniche tre vedute realizzate della città - ed un gruppo di fotografi contemporanei, rappresentati dalle gallerie presenti alla fiera. Che offriranno comunque lavori di grandi maestri dell'arte classica ed antica, creazioni di artisti e designer del '900, fino alla contemporaneità più attuale. Un Comitato di Esperti, presieduto da Nicola Spinosa e composto di direttori museali, storici ed esperti di antiquariato ed arte moderna, sarà incaricato della verifica di autenticità, qualità e provenienza di tutte le opere esposte.

## Vino Civitas, è un Conca l'opera restaurata per il 2008

Si tratta del quinto recupero dal 2003, dopo la prestigiosa ceramica marchigiana del XVI secolo, *La Madonna col Bambino* di Gentile da Fabriano, La deposizione di Cristo nel Sepolcro, appartenente alla Scuola Senese del XVII secolo, e *La Madonna delle Grazie e Santi* del Perugino. Quest'anno tocca a *Caccia con il coccodrillo*, di Tommaso Maria Conca, la nuova opera d'arte



restaurata grazie al Vino Civitas. Iniziativa che negli anni ha consolidato il suo successo legato alla finalità socialmente responsabile, che vede l'Associazione Civita individuare annualmente un vino - quest'anno della Tenuta Caparzo -, il cui acquisto significa per un'azienda diventare "automaticamente" sponsor di un restauro.





# le giornate europee del patrimonio

FORTUNA



Avvicinare i cittadini al patrimonio culturale, incoraggiare il dialogo interculturale, salvaguardare il patrimonio e attraverso esso l'armonia e il rispetto tra i popoli, allontanando li da xenofobie, razzismi, intolleranza, preparare tutti al futuro: questi ed altri i valori e le linee guida che muovono le *Giornate Europee del Patrimonio*. Coordinate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con la partnership del FAI (Fondo per l'ambiente italiano) e di Autostrade, le giornate - 27 e 28 settembre 2008 - sono state un successo. I primi parziali dati parlano, infatti, di 368.180 visitatori che hanno frequentato i 356 siti culturali - tra musei e aree archeologiche italiane - e i 1200 eventi organizzati dall'alleanza capitanata dal Ministero. Segnali positivi, anche perché si registra un aumento del 2,13% di affluenze rispetto all'edizione 2007, con gran soddisfazione del Ministro Sandro Bondi, che accoglie questo dato positivamente. Il calo del turismo internazionale, infatti, ha abbassato notevolmente le affluenze in termini di pubblico ai musei: le Giornate registrano quindi un'inversione di tendenza. La lettura dei dati 2007, tuttavia, lascia sorgere un dubbio. I comunicati delle Giornate dello scorso anno registrano circa 600mila presenze, con un aumento del 60% rispetto alle edizioni precedenti, che si presume quindi

dovessero aver registrato un'affluenza inferiore ai 250.000 visitatori. Se così realmente fosse, se i dati definitivi dovessero confermare il numero di presenze, dovremmo in realtà guardare ai numeri del 2008 - sicuramente soddisfacenti senza ulteriori comparazioni - con una certa preoccupazione. Essi infatti registrerebbero un calo notevole, un vero e proprio sprofondamento, una forte crisi quasi del 40%, rispetto a quanto totalizzato nel 2007. Allora quell'amore per la cultura, quell'armonia, quell'allontanamento dall'intolleranza, dalla xenofobia, dal razzismo, di cui si fanno portavoce in maniera encomiabile le Giornate, la Commissione Europea e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali italiano sarebbero in serio pericolo. E diventerebbe più che mai urgente ed opportuno un esame di coscienza, a livello sociale. E statistico. (s.n.)



## 007 del bello

CACCIA AL TESORO



Giorno e notte sulle tracce di ladri, falsari e tombaroli. Un esercito di guardie della cultura con il cervello operativo a Roma e 12 bracci territoriali per arrivare in tutto il Belpaese e anche oltre confine. Sono i guardiani del bello, un po' Sherlock Holmes e un po' Vittorio Sgarbi, il fiuto del detective di razza e l'occhio esperto del critico d'arte.

Sono i carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale e l'unica falsificazione che non riescono (e non vogliono) combattere è quella di chi, in altri Paesi, si ispira alla più grande forza investigativa al mondo specializzata in questo compito. La più grande e la più antica, visto che data 1969, in anticipo rispetto alle raccomandazioni dell'Unesco che soltanto un anno dopo spronò gli Stati membri a dotarsi di un strumento simile. Un vanto del made in Italy sul quale, a partire da questo numero, vogliamo accendere un riflettore per metterne in mostra (in Grandemostre) i risultati troppo spesso sottovalutati dai media. Un lavoro che nei primi tre trimestri di quest'anno ha prodotto un bilancio ampiamente positivo, con una contrazione dei furti d'arte, un incremento del numero dei beni culturali recuperati, a fronte purtroppo di un aumento degli scavi clandestini. E a scorrere il resoconto delle operazioni si scopre che per i nostri 007 dell'arte la lotta ai tombaroli è una costante. A partire dall'operazione di gennaio, a Roma e provincia, con il recupero di

1000 frammenti di stucchi aurei, affreschi e marmi, del secolo I d.C., asportati sei anni fa dall'area archeologica della Villa dell'Imperatore Traiano. Valore dei beni: 2 milioni di euro. Dalla Sardegna a Parigi, in collaborazione con la gendarmeria d'Oltralpe, per l'individuazione di reperti archeologici trafugati in scavi pugliesi (2 milioni di euro) che, al termine delle indagini, torneranno in Italia. Ed eccoci ai falsi. Qui le cifre lievitano ulteriormente. Come nella maxioperazione di maggio diretta dall'Antimafia in collaborazione con Fbi e polizia catalana: i carabinieri del TPC hanno sequestrato falsi Warhol, Dalí, Manzoni, Picasso, Liechtenstein, Goya, Angeli, de Chirico, Fontana, Schifano, Botero oltre a 17 reperti archeologici precolombiani autentici. L'intera pinacoteca "tarocca" se fosse stata immessa sul mercato avrebbe fruttato qualcosa come 8 milioni e mezzo di euro. A giugno il montepremi sale ancora. I carabinieri, insieme alla polizia di Ancona e a quella spagnola, pizzicano sei persone che finiscono in manette per aver cercato di vendere falsi attribuiti a Parmigianino, Rubens e Veronese per un valore di 70 milioni di euro. E ancora un Modigliani da oltre un milione di euro intercettato a luglio a Monza, frutto di un'attività di riciclaggio. E sempre a Monza a settembre ecco un Kandinskij da 10 milioni di euro proveniente da Israele a compendio di un reato di truffa. E sempre dall'estero, questa volta dal Sud America, arrivavano i 21 reperti archeologici sequestrati a Milano dopo Ferragosto per un valore di 8 milioni di euro. Ma la perla più brillante è un *Nudo di donna*, ma non uno qualsiasi: un Renoir autentico, seppur "anziano", recuperato dopo oltre trent'anni di latitanza. Il lavoro del Nucleo trova oggi giustamente spazio nella mostra romana (al Colosseo, fino al 15 febbraio) *Rovine e rinascite dell'arte in Italia* che affronta appunto il tema della salvaguardia dei beni culturali.

## FRIULI MEDIEVALE IN GRANDE SPOLVERO



A Udine e Trieste è di moda il Medioevo. Dopo l'importante mostra in corso al Castello di San Giusto di Trieste (fino al 25 gennaio 2009), che focalizza l'attenzione sull'inedito volto della città nel Trecento, sta per inaugurare al Palazzo Patriarcale di Udine (l'8 novembre) la rassegna *Cromazio di Aquileia: al crocevia di genti e religioni* che in occasione del sedicesimo centenario del vescovo ripercorre la storia del patriarcato nella cruciale era delle invasioni barbariche e della fine dell'impero, quando la sede fu punto di partenza indiscusso per la diffusione del Cristianesimo nel Triveneto, in Istria e in Dalmazia. La mostra (catalogo Silvana) sarà visitabile fino all'8 marzo 2009. Sempre a Udine sarà aperta dal 12 dicembre al 31 marzo 2009 presso la chiesa di San Francesco *Splendori del Gotico nel Friuli patriarcale*. Curata da Maurizio Buora, vuole rievocare l'epoca della diffusione degli stili culturali del Tardo gotico (o Gotico internazionale) negli ultimi anni del potere patriarcale in Friuli, tra Tre e Quattrocento, quando le suggestioni della cultura provenzale e lombarda si radicarono attraverso la diffusione di preziosi codici miniati. Il rinnovamento artistico e culturale subì una significativa accelerazione sotto l'egida del grande patriarca Bertrando da S. Gèniés il quale, dopo il disastroso terremoto del 1348, chiamò a Udine, per dipingere la cappella maggiore e quella di San Nicolò in Duomo, Vitale da Bologna, uno dei maggiori interpreti della pittura tardogotica italiana. La mostra sarà inoltre un'occasione per tracciare una mappa del ricco patrimonio artistico regionale legato appunto alla cultura tardogotica che tocca una serie di località, città (Gemona, Venzone, Cividale, Pordenone, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento), chiese e monasteri, custodi di tesori di inestimabile valore artistico e storico. (e.p.)

### CROMAZIO DI AQUILEIA: AL CROCEVIA DI GENTI E RELIGIONI

Palazzo Patriarcale, Udine

Orari: da martedì a giovedì: 9-19; da venerdì a domenica e festivi: 10-20

Catalogo Silvana

[www.cromazioidiaquileia.it](http://www.cromazioidiaquileia.it)

### SPLendori DEL GOTICO NEL FRIULI PATRIARCALE

Chiesa di San Francesco, Udine

Tel. +39 0432271591

[www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it)

## Archeologia e arte sacra, ecco il nuovo Museo di San Casciano



Ricco di antiche testimonianze del mondo etrusco, romano e medievale, si è inaugurato in Val di Pesa il nuovo Museo di San Casciano. Archeologia, arte sacra e architettura sono le tre anime che danno corpo al nuovo museo, disposto su due livelli, che vanta quattrocento metri quadri di superficie complessiva, otto sale espositive, diverse centinaia di pezzi esposti. Due le sezioni destinate ad accogliere la prestigiosa raccolta di reperti archeologici, di epoca etrusca e romana, rinvenuti in alcuni siti limitrofi nel corso di varie campagne di scavi, e l'ampia collezione d'arte sacra, fino ad oggi conservata presso la Chiesa del Suffragio (Museo di Arte Sacra). Spicca la pregiata Stele dell'arciere, una delle testimonianze più rilevanti dell'Etruria settentrionale, mentre nella collezione di dipinti e sculture la *Madonna col Bambino* di Ambrogio Lorenzetti, il *Dossale di San Michele Arcangelo* di Coppo di Marcovaldo, l'*Incoronazione della Vergine* di Neri di Bicci.

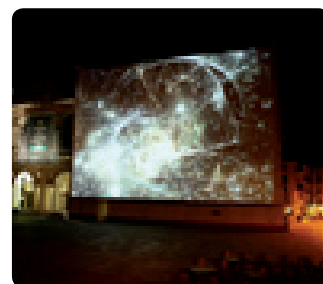
## Oltraggio, alla NGA di Londra entra l'arte contemporanea

Dopo il Louvre e Versailles in Francia, un'altra storica roccaforte per i puristi dell'arte antica si appresta ad abbassare le barriere elevate nei confronti del contemporaneo. È la National Gallery di Londra, dove in febbraio 2009 si aprirà una mostra di Picasso, mentre per la fine del prossimo anno un evento ancora più

“estremo”, un'installazione di Ed e Nancy Kienholz che ricreerà il distretto a luci rosse di Amsterdam. Organizzata in collaborazione con musei francesi come il Louvre, il Musée d'Orsay e il Musée Picasso, Picasso: *Challenging the Past* - questo il titolo della prossima esposizione - intende contestualizzare il lavoro dell'artista nella tradizione della storia dell'arte, mostrando l'influenza degli maestri sull'opera di Picasso.

## Palladio Infinito, videoinstallazione sulla Basilica di Vicenza

Vuole essere una ulteriore celebrazione visuale del genio eterno di Andrea Palladio, proiettata sul monumento-simbolo della città di Vicenza: la Basilica Palladiana. *Palladio Infinito* è il titolo della videoinstallazione site specific che sarà proiettata ogni giorno, dal tramonto alla notte, fino al 30 novembre, giorno di



nascita del celebre architetto, con la diffusione di musica d'ambiente scritta per l'occasione. L'idea di base è quella di creare, nel cardine della città palladiana, una situazione che rielabori e rifletta la ricchezza dell'opera palladiana e, più in generale, l'enorme vastità del patrimonio artistico vicentino. La basilica risulta così divisa in due parti complementari: da una parte la sua fisicità, la sua materialità grandiosa appena restaurata; dall'altra una sorta di schermo-specchio che riflette idealmente i valori che la hanno generata e che perdurano attraverso i secoli. Lo schermo, tra i più grandi d'Europa per questo tipo di realizzazioni, misura 28 x 20 metri.



## futurisme à paris

CHECK-IN



Si apre tra polemiche e contestazioni la prima mostra dedicata alle celebrazioni del centenario del Futurismo. Il Centre Pompidou rende omaggio all'Avanguardia Italiana più esplosiva, partendo dal suo luogo d'origine, Parigi, città dove Marinetti fece uscire su *Le Figaro* -era il 20 febbraio 1909 - il primo manifesto programmatico della poetica futurista. L'intreccio tra l'origine tutta francese e l'appartenenza tutta italiana del movimento, ha dato vita a fiumi di inchiostro versati sopra a presunti "scippi" d'oltralpe. Messi da parte nazionalismi e puntualizzazioni filologiche da addetti ai lavori, la mostra al Beaubourg semplicemente si limita a ricostruire l'esposizione del 1912 alla Galleria Bernheim-Jeune con Boccioni, Carrà, Russolo, Severini, mettendo a confronto l'origine del Futurismo con il Cubismo, e raccontando ciò che le due poetiche artistiche hanno generato in tutta Europa, influenzandosi, intrecciandosi e trasfigurandosi. In nove sezioni il curatore della mostra Didier Ottinger racconta con "linguaggio da manuale" il Futurismo italiano, il Cubismo francese suo antagonista, il cubo-futurismo - il dialogo tra le due correnti -, le influenze europee con il raggismo-costruttivismo, il cubismo-orfico, il vorticismo. Concludendo con un'installazione visiva e sonora, commissionata a Jeff Mills, dj di fama, pioniere della musica techno, che ha mixato in un vortice

di rimandi iconografici la dirompenza futurista. Il "racconto da manuale" si chiude al 1916. In quell'anno Boccioni muore, Carrà fugge dal Futurismo, Severini fa lo stesso e Russolo inizia a dedicarsi alla musica. I capolavori della mostra del 1912 ci sono tutti, provenienti dai musei di tutto il pianeta. Ciò che manca nel percorso espositivo è la parte socialmente dirompente del movimento, con tutti i suoi protagonisti, che si espresse nella globalità delle arti, nel coinvolgimento totale della vita quotidiana in un connubio totalizzante di arte-vita che proseguì fino alla morte di Marinetti nel 1944. L'auspicio è che le grandi mostre in programma in Italia riescano ad approfondire anche questo trentennio dimenticato. (francesca duranti)

LE FUTURISME À PARIS. UNE AVANT-GARDE EXPLOSIVE

Centre Pompidou - Place George Pompidou - 75004 Paris - Orari: tutti i giorni dalle 11 alle 21. Chiuso il martedì  
tel. +33 0144781233 - [www.centrepompidou.fr](http://www.centrepompidou.fr)  
fino al 26 gennaio 2009

In foto: Umberto Boccioni, *La risata*, 1911, The Museum of Modern Art, New York



## balthus nelle alpi, hopper in riva al danubio

MACONGRANPENALERECAIGIU



Dalla Svizzera • Come di consueto la Fondation Gianadda (Rue de Forum 59, Martigny, [www.gianadda.ch](http://www.gianadda.ch), tel. +41 277223978) ha un ricco programma espositivo. Sino al 23 novembre si può ammirare la rassegna dedicata a *Balthus* nel centenario della nascita, a cura di Jean Clair e Dominique Radrizzani. A un artista meritevole di essere riscoperto, Hans Erni, è dedicata la rassegna successiva, dal 6 marzo al 14 giugno: ottant'anni di ricerca di un maestro dell'astrazione, ancora in attività, con opere mai esposte prima in spazi pubblici. La Fondazione Beyeler (Baselstrasse 101, Riehen/Basilea, [www.beyeler.com](http://www.beyeler.com), tel. +41 0616459700) propone fino al 25 gennaio 2009 *Venezia. Da Canaletto e Turner a Monet*, a cura di Martin Schwander. La città lagunare si offre allo spettatore sotto differenti punti di osservazione, dal realismo al romanticismo, all'impressionismo, in un caleidoscopio di immagini e di linguaggi espressivi. Ancora una segnalazione dalla Svizzera. La personale di Theo Frey, un fotografo la cui attività è stata rilevante soprattutto nell'ambito del reportage e dell'indagine sul mondo rurale degli anni '40. (Museo Villa dei Cedri di Bellinzona - Piazza S.Biagio 9, [museo@villacedri.ch](mailto:museo@villacedri.ch), tel. +41 918218518).

Dall'Austria • La Kunsthalle di Vienna (Museumsplatz 1, [www.kunsthallewien.at](http://www.kunsthallewien.at), tel. +43 1521891201) ospita fino al 15 febbraio 2009 la grande mostra *Edward Hopper e l'arte contemporanea*, incentrata sul tema del sogno americano. Molti gli artisti presenti con le loro opere più significative, tra i quali Demand, Eitel, Jarmusch, Ruscha, Wall. Ancora Vienna, il Mumok (Museumsplatz 1, [www.mumok.at](http://www.mumok.at), tel. +43 152500) propone fino al 30 agosto 2009 la mostra *Mind Expanders*, a cura di Edelbert Koeb. Una rassegna che presenta un panorama dell'arte *performativa* e delle architetture utopiche degli anni '60, con particolare attenzione al '68. Dunque l'Azionismo viennese, Arnulf Rainer, Gina Pane, Marina Abramovic, Christo e altri.

Dalla Francia • La Fondazione Maeght di Saint Paul de Vence ([www.fondation-maeght.com](http://www.fondation-maeght.com), tel. +33 0493328163) propone dal 6 dicembre 2008 al 22 marzo 2009 la mostra Pier Paolo Calzolari, dedicata ad uno dei più importanti esponenti dell'Arte Povera. La mostra insisterà in particolare sul concetto di equilibrio instabile, sullo stato metamorfico che regola il divenire del reale, mostrando la multiformità dei linguaggi espressivi dell'artista.

In foto: Balthus, *Le Chat de la Méditerranée*, in mostra alla Fondation Gianadda

A CURA DI TIZIANA CONTI



**da Rembrandt a Vermeer**  
Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600

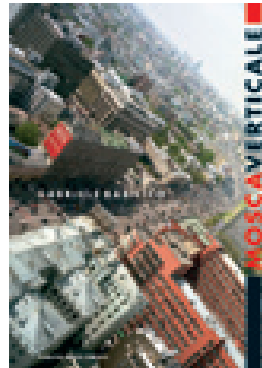
a cura di A. Wilmering

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 160  
Illustrazioni: 70 colori e b/n

**in mostra a Roma**  
**Museo del Corso**

dall' 11 novembre 2008 al 15 febbraio 2009

Cataloghi di mostra



**Mosca Verticale**  
Gabriele Basilico

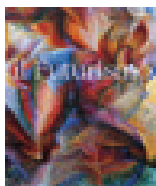
a cura di U. Zanetti

24 x 34 cm  
Pagine: 160  
Illustrazioni: 75 colori e b/n

**in mostra a Parigi**  
**Cité de l'Architecture**

fino al 30 novembre 2008

Fotografia



**il Futurismo**

a cura di F. Benzi

28 x 33 cm  
Pagine: 384  
Illustrazioni: 320 colori e b/n

I Grandi Libri d'Arte



**Michelangelo pittore**

a cura di C. Acidini Luchinat

28 x 33 cm  
Pagine: 384  
Illustrazioni: 240 colori e b/n

I Grandi Libri d'Arte

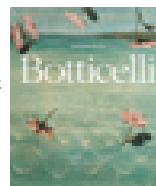


**Michelangelo scultore**

a cura di C. Acidini Luchinat  
fotografie di A. Amendola

28 x 33 cm  
Pagine: 320  
Illustrazioni: 260 bicromie

I Grandi Libri d'Arte

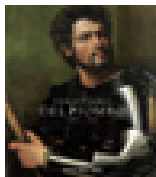


**Botticelli**

a cura di A. Cecchi

28 x 33 cm  
Pagine: 384  
Illustrazioni: 250 colori e b/n

I Grandi Libri d'Arte



**Sebastiano del Piombo**  
1485-1547

a cura di C. Strinati

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 336  
Illustrazioni: 255 colori e b/n

Cataloghi di mostra

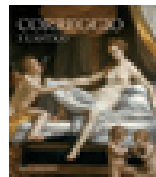


**Canova alla corte degli zar**  
Capolavori dall'Ermitage di San Pietroburgo

a cura di S. Androsov e F. Mazzocca

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 240  
Illustrazioni: 190 colori e b/n

Cataloghi di mostra



**Correggio e l'antico**

a cura di A. Coliva

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 192  
Illustrazioni: 95 colori e b/n

Cataloghi di mostra



**L'Arte delle Donne**  
dal Rinascimento al Surrealismo

mostra ideata da V. Sgarbi con H.A. Peters e B.F. Buscaroli

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 336  
Illustrazioni: 240 colori e b/n

Cataloghi di mostra

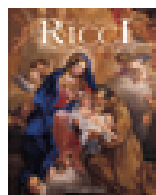


**Gina Lollobrigida**  
"Vissi d'arte"

con una presentazione di P. Daverio

24,5 x 30,5 cm  
Pagine: 216  
Illustrazioni: 290 colori e b/n

Cataloghi di mostra

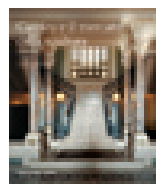


**Ubaldo e Natale Ricci**  
Pittori nella Marca del Seicento

a cura di S. Papetti

24 x 30 cm  
Pagine: 224  
Illustrazioni: 230 colori e b/n

Profili d'Arte



**Carrara e il mercato della scultura**

a cura di S. Berresford

25,5 x 28,5 cm  
Pagine: 312  
Illustrazioni: 285 colori e b/n

Profili d'Arte



**Lo studio di Federico da Montefeltro**

a cura di O. Raggio e A. Wilmering

21,6 x 28 cm  
Pagine 1° vol.: 236  
Pagine 2° vol.: 272  
Illustrazioni 1° vol.: 186  
Illustrazioni 2° vol.: 254

Profili d'Arte



**Enzo Mari**  
L'arte del design

21,5 x 27 cm  
Pagine: 224  
Illustrazioni: 100 colori e b/n

**in mostra a Torino**  
**GAM**

dal 29 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009

Cataloghi di mostra



**100**

**Il design in 100 oggetti**

**100**

**Il design in 100 oggetti**

a cura di D. Dardi

30 x 30 cm  
Pagine: 240  
Illustrazioni: 100 colori e b/n

Design

## più libri più liberi



Stare cercando una destinazione per un viaggio, per una gita fuori porta, per conoscere una località esotica o per entrare nei vostri *mindfields*? Probabilmente allora state anche pianificando il quando e il come farlo, pensando al portafoglio che - ahinoi - piange, in questi tempi più che mai. *Don't worry, be happy* cantava qualcuno che probabilmente aveva un buon spirito di adattamento: infatti al Palazzo dei Congressi dell'EUR di Roma c'è una fiera che è occasione per ideare un viaggio e, allo stesso tempo, vivere momenti reali di *vida en latinoamerica*. Parliamo di *Più Libri Più Liberi* che, alla VII edizione, promette di essere molto più che un avvenimento strettamente legato al mondo editoriale. Infatti, tra gli oltre duecento appuntamenti in programma, si potrà incontrare, parlare e scambiare idee con più di 700 protagonisti della media e piccola editoria. E poi saranno a disposizione gli scrittori che racconteranno le suggestioni e le storie che più li affascinano. Quest'anno in particolare è l'America del Sud ad essere protagonista, con ospiti provenienti da Cuba, Uruguay, Messico, Cile e Guatemala, senza contare gli interventi sempre preziosi di Gianni Minà e la collaborazione dell'IIIA, l'Istituto Italo-Latinoamericano. Dall'alto degli oltre 50mila visitatori e 70mila volumi venduti lo scorso anno, Più Libri Più Liberi propone anche un'ampia componente di musica e di web. *Piùblog* dedica a *SecondLife* uno spazio nel quale esplorare virtualmente l'arte, i laboratori di cultura, la moda ed il teatro, mentre tra i protagonisti "in carne ed ossa" non mancheranno Franco Battiato, Andrea Camilleri, Giulietto Chiesa, Enzo De Caro, Paolo Giordano, Carlo Lucarelli, Valerio Mastrandrea, Gianni Mura, Toni Servillo e Lee Stringer. Se leggere è l'altro modo di viaggiare, *buen viaje caballeros!*

A CURA DI FAUSTO CAPURRO

### PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

Dal 5 all'8 dicembre 2008  
Palazzo dei Congressi, Piazza John Kennedy 1 - EUR Roma  
[www.piulibripiuliberi.it](http://www.piulibripiuliberi.it)

## danae



Dal soffice chiaroscuro e da linee sinuose scaturisce un'immagine di sensualità estrema. Incorniciata da tende damascate una fanciulla dall'incarnato latteo emerge - quasi a rilievo - dalle profondità dello spazio pittorico. Seminuda giace coperta solo dal lembo di un drappo bianco. Ai piedi del letto, un adolescente (Anteros, in una rara personificazione dell'amore ricambiato), le sfilta il lenzuolo di dosso, lo sguardo rivolto in alto verso una nube d'oro. La luce da una finestra laterale - che inquadra un'architettura mantovana - intride i corpi, esalta i panneggi. In un angolo, due eroti (l'uno, con le ali, Amor celeste e l'altro, senza, Amor terreno) saggiano sulla pietra di paragone (*lapis Lydius*) i rispettivi dardi: aureo e plumbeo. Sul piano limite del quadro, opera matura del Correggio, le figure affiorano per poi sfuggire verso l'interno, seducendo l'osservatore; sembrano muoversi pervase da ondate di sentimento. È l'influsso leonardesco, che a livello formale origina quel "colorito molto alla carne simile" che, secondo Vasari, poteva istigare al peccato di lascivia. Attratto dal mitologismo allegorico Correggio attinge al vasto repertorio di immagini dai significati ermetici. Tra il 1530 e il 1534 dipinge la serie di tele con gli *Amori di Giove* di cui fa parte *Danae*. Nell'epoca dei lumi gli amori divini sanzionati da fonti autorevoli come le *Metamorfosi* o l'*Ars amatoria* di Ovidio diventano veicolo per dipingere episodi sessuali proibiti dal costume corrente. Secondo il mito greco Danae è rinchiusa dal padre in una torre per scongiurarne l'unione con Zeus. Ma questi, trasformatosi in pioggia d'oro, penetra nella stanza e feconda la fanciulla.

L'amplesso tra Zeus (conoscenza della natura umana) e Danae (la percezione intuitiva) è archetipo junghiano del *mysterium coniunctionis*, unione di conscio (maschile-Sole) e inconscio (femminile-Luna). Correggio blocca la scena nell'attimo che precede il connubio. Attesa, è l'emozione che emana dal dipinto. Nelle cosce già schiuse della fanciulla, nelle sue membra allentate, nel suo sguardo chino che non è malizia né pudore, ma fusione di eros terrestre ed eros celeste. In seguito a un artificio alchemico il putto ha già scagliato la freccia d'oro che scatena l'innamoramento. Il suo potere si sperimenta nella dimensione emotiva del rapporto. Per far sì che l'energia sessuale si trasmuti in pulsione creativa e aspirazione a conoscere l'Altro da Sé, gli amanti devono apprendere ora la difficile arte di trattenere il desiderio.

A CURA DI LORI ADRAGNA

### CORREGGIO

Palazzo Della Pilotta - Piazza Della Pilotta - Parma - Tel. +39 0521233617  
[www.gallerianazionaleparma.it](http://www.gallerianazionaleparma.it)

fino al 25 gennaio 2009

In foto: Correggio, *Danae*, olio su tela, cm. 158 x 189, 1530 ca., Roma, Galleria Borghese

SOTTO ALTO  
PATRONATO  
DEL PRESIDENTE  
DELLA  
REPUBBLICA



Comune di Parma



Provincia di Parma



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PARMA



Diocesi di Parma



Chiesa  
di San Giovanni



Main Sponsor

# CORREGGIO

## PARMA

Galleria Nazionale  
Camera di San Paolo  
Cattedrale  
Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008  
25 gennaio 2009

Per la prima volta  
nella storia  
**A PARMA**  
tutti i capolavori  
di uno dei più grandi geni  
del Rinascimento

**LA GRAZIA  
DEI DIPINTI**

**L'INTENSITÀ  
DEI DISEGNI**

**LA GENIALITÀ  
DEGLI AFFRESCHI**

con visita ravvicinata alle cupole  
a oltre 20 metri d'altezza  
grazie a speciali impalcature  
dotate di ascensore

**PRENOTA SUBITO**

il tuo appuntamento con l'eterna bellezza dell'arte  
sul sito [www.mostracorreggioparma.it](http://www.mostracorreggioparma.it)  
o telefonando al numero 199 199 111

Catalogo della mostra edito da Skira

Parma  
respira  
e produce  
cultura

210.000  
prenotazioni

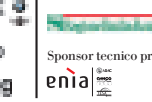
Con il sostegno di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Sponsor tecnici



Partner



Media Partner

GAZZETTA DI PARMA  
FINANZIARIA

Spilorcio, egocentrico e misantropo? Manco a parlarne. William Turner, il più grande paesaggista di tutti i tempi, era in realtà un uomo generoso e profondo.

Come concepire altrimenti la sublimità dei suoi quadri? La parola a James Hamilton, curatore della grande mostra ferrarese dedicata alle tele italiane.

# TURNER EQUO E SOLIDALE

intervista a cura di elena percivaldi

Le sontuose e terribili rovine di Roma, i sinuosi e arcadici paesaggi della campagna italiana. Ma anche la luce tenue e vibrante della laguna di Venezia colta nei suoi scorci più intimi e raccolti. Tutto questo, e altro ancora, offrirà la mostra *Turner e l'Italia*, che aprirà i battenti il 16 novembre a Ferrara. A Palazzo dei Diamanti sarà esposta, fino al 22 febbraio 2009, un'ampia selezione di olii, acquerelli, tele, disegni e incisioni del grande pittore inglese che rivoluzionò l'arte di ritrarre il paesaggio, superando i limiti della raffigurazione prospettica e restituendo gli aspetti più segreti dello spettacolo della natura. A curare l'evento il professor James Hamilton, tra i maggiori esperti di Turner e autore di una rivoluziona-

ria biografia (*Turner - A Life*, Hodder and Stoughton, 1997) che ha contribuito a sfatare miti e leggende negative sull'uomo, ricollocando nel contempo l'artista tra i grandi di ogni tempo. *Grandimostre* lo ha incontrato.

**Professor Hamilton, la mostra *Turner e l'Italia* esplorerà i legami tra il celebre pittore inglese e il nostro Paese. Lui lo percorse in lungo e in largo, ma poi si fermò a Roma e a Venezia. Perché allora scegliere Ferrara come sede espositiva?**

A proporre Ferrara fu proprio Andrea Buzzoni, direttore di Palazzo dei Diamanti, che contattò nell'occasione la National Gallery of Scotland a Edimburgo. Siamo felici di lavorare con un gruppo così pieno di entusiasmo e talento. Turner probabilmente passò da

Ferrara quando, nel settembre 1819, lasciò Venezia per dirigersi al sud, anche se non sembra che vi si sia fermato, come del resto farebbe supporre l'assenza di disegni che ritraggono la città. Ma non è nemmeno troppo corretto dire che solo Roma e Venezia furono al centro della sua attenzione. Entrambe, certo, furono per lui molto importanti, ma i suoi viaggi in Italia, in particolare quello del 1819, lo portarono a conoscere tutto il Paese, a nord fino a Domodossola, a est verso Rimini e Ancona, a nord-ovest fino a Torino, spingendosi poi nel Mezzogiorno e toccando Napoli e Paestum. Come dimostrano le sue opere, egli rimase affascinato dall'Italia sia antica che moderna, anzi amò profondamente l'Italia in tutti i suoi aspetti: dalle sue leggende alla sua storia, dalla letteratura all'arte.

William Turner, *Roma vista dal Vaticano*, 1820, Londra, Tate Britain. (c) Londra, Tate 2007.



**Che novità emergeranno da questa mostra?**

Innanzitutto, saranno esposte alcune delle più belle tele "italiane" di Turner, tra cui *Roma vista dal Vaticano* (1820), dipinto subito dopo il suo ritorno dal viaggio. Poi *Palestrina* e *La visione di Medea*, realizzati entrambi a Roma nel 1828. Tutti e tre questi quadri sono stati prestati dalla Tate Gallery di Londra. Avremo poi in mostra anche una straordinaria *Scena di montagna* in Val d'Aosta, prestito della National Gallery of Victoria di Melbourne, e la poco conosciuta *Fontana dell'indolenza* (1834) dalla Beaverbrook Art Gallery di New Brunswick, in Canada. Altri prestiti importanti provengono dalla Rosebery Collection, dal Louvre e dalla Royal Academy di Londra.

**Turner e l'arte italiana. Quali furono i maestri che lo interessarono di più?**

Direi Tiziano, Veronese e Salvator Rosa. In mostra, ad esempio, vedrete una *Sacra Famiglia* (1830, oggi alla Tate) che si ispira direttamente alla pittura del Seicento veneziano. Tra i non italiani, sicuramente Poussin, la cui influenza è tangibile in tutti i dipinti in esposizione.

**Come tutti gli artisti (e gli scrittori) romantici, Turner ha subito il fascino del paesaggio italiano. Come Goethe, ad esempio, apprezzava sia la campagna, arcadica e selvaggia, sia una città che,**

**come Roma, con le sue monumentali rovine antiche costituiva un suggestivo museo a cielo aperto. Qual era il rapporto di Turner con l'arte classica, e quanto essa influenzò i suoi lavori?**

Il suo viaggio in Italia del 1819 fu per lui un percorso sia nello spazio che nel tempo. Prese appunti molto precisi delle rovine e delle iscrizioni che poté vedere attraversando il Paese, cercando di inquadrarle alla luce di quanto aveva studiato nella sua giovinezza. Tra le sue letture figuravano i resoconti di viaggi di autori contemporanei come il rev. John Eustace e Henry Sass, ma anche i classici latini e greci: Omero, Virgilio, Ovidio e Cicerone. E tra questi, Virgilio e l'*Eneide* furono decisivi. Turner era un viaggiatore molto "intellettuale", faceva spesso deviazioni per visitare siti che custodivano memorie storiche o mitologiche, come ad esempio il Lago d'Averno, Rimini e Paestum. Durante i mesi che trascorse a Roma, lavorò alacremente ai Musei Vaticani, in Campidoglio e al Foro studiando la scultura romana. Il risultato sono dozzine di disegni e acquerelli che probabilmente avrebbero dovuto servire come base per future incisioni. Turner si considerava un artista europeo, e come tale era convinto che le rovine antiche costituissero una radice profonda dell'identità europea.

**Turner non fu l'unico artista inglese a dipingere paesaggi. Perché è considerato un genio?**

Perché rivoluzionò il modo di concepire e vedere il paesaggio. Le costruzioni pittoresche e oleografiche del XVIII secolo non facevano per lui. Molto più adatte alla sua sensibilità le nuove concezioni romantiche che vedevano unità tra paesaggio, luce, clima e attività umane. Pochissimi dei suoi paesaggi non recano alcuna traccia di una presenza umana: di solito infatti compaiono sempre figure di persone intente alle loro occupazioni quotidiane, oppure tracce di opere dell'uomo come ponti, strade e rovine. Il suo genio consiste nell'aver individuato nel paesaggio gli elementi essenziali e poi trasferirli in una realtà che comprendesse, al centro di tutto, l'umanità colta nella sua storia. Era un grande affabulatore, e riuscì ad esserlo usando le immagini piuttosto che la parola. Ma fu anche un impresario dotato di grande intuito commerciale, come dimostra il fatto che cercò in ogni modo di far ricavare incisioni dai suoi quadri per pubblicizzarli ad un mercato il più vasto possibile. Fu proprio Turner a creare un nuovo concetto del paesaggio inglese, e grazie ai suoi viaggi in Francia, Germania e Italia, anche del paesaggio europeo, storico e contemporaneo.

**Quale fu dunque il suo rapporto con gli altri paesaggisti inglesi, Cozens, Wilson e Constable?**

Cozens e Wilson erano i suoi eroi, i suoi mentori per quanto concerne la pittura inglese. Riguardo a Constable,

DA SINISTRA: William Turner, *Roma moderna. Campo Vaccino* (part.), 1839; coll. privata, in prestito presso la National Gallery of Scotland di Edimburgo, (c) Edimburgo, The National Gallery of Scotland, foto Antonia Reeve - William Turner, *Veduta di Orvieto*, 1828, Londra, Tate Britain. (c) Londra, Tate 2007.





i due non erano amici sebbene egli lo ammirasse molto. Non conosciamo quasi nulla riguardo al giudizio che Turner possedeva dei lavori di Constable; tuttavia entrambi possono essere considerati i "geni gemelli" della pittura di paesaggio, con tutte le loro differenze. Entrambi contavano su un pubblico abbastanza ristretto per quanto concerne sia la clientela, sia la comprensione in sé del loro lavoro. Per questo furono, in ultima analisi, rivali, come emerse agli inizi degli anni Trenta quando si scontrarono per esporre alla Royal Academy.

**Il viaggio a Venezia di Turner può essere considerato un punto di non ritorno. Da allora, le sue opere sembrano riflettere il suo universo interiore più che il mondo sensibile. Che impatto ebbe la Laguna sul suo lavoro e sul suo spirito?**

Turner visitò Venezia per la prima volta nel 1819, ma la città non divenne un soggetto importante sino agli anni Trenta. Dai suoi quadri emerge che per lui Venezia era l'esatto opposto di Roma: la prima lussuosa e indolente, la seconda in equilibrio tra storia antica e attività moderne. A Roma le rovine contrastano con il divenire contempo-

aneo, che si traduce nella costruzione del nuovo ma anche nel rinnovamento e nel restauro dell'antico nel rispetto per il passato. Invecchiando, tornava spesso ai temi trattati in gioventù, ad esempio la Valle d'Aosta o Didone ed Enea. A Venezia egli trovò un senso della storia che probabilmente interpretò come il crepuscolo, un approccio del resto abbastanza naturale per un uomo della sua età. Ma anche in questo non mancano le contraddizioni: nei suoi ultimi anni Turner continuò a sperimentare nuove tecniche di pittura, e in almeno due occasioni riprese in mano opere precedenti per allinearle al suo nuovo senso estetico. La reazione di Turner nei confronti di Venezia non va dunque considerata a mio avviso un punto di non ritorno, ma semmai un'ulteriore fase nello sviluppo continuo e costante della sua arte.

**Nella sua biografia lei ha smentito molti luoghi comuni sul pittore e sul personaggio, come l'avarizia e la misantropia. Qual era in realtà il suo vero carattere, come uomo e come artista?**

Era generoso, riflessivo, solidale e comprensivo nei confronti di quelli che chiamava "fratelli artisti", sensibile all'educazione dei giovani e sempre

attento ai cambiamenti sociali, tecnologici e scientifici. Concepiva il paesaggio come un luogo eletto, un'oasi dove nutrire e rinfrancare lo spirito. Era un uomo straordinario, unico, la cui statura può essere tranquillamente considerata alla pari con quella di Dante, Shakespeare e Dickens.

**Concludendo: quale fu l'importanza di Turner nella Storia dell'Arte?**


È una domanda troppo difficile. Rispondere richiederebbe assai più che poche battute, ma credo di averlo in parte già fatto. Turner si considerava un grande artista europeo. Penso che il tempo gli abbia dato ragione.


intervista a cura di elena percivaldi

**TURNER E L'ITALIA**

Palazzo dei Diamanti  
Corso Ercole I d'Este 21, Ferrara  
Orari: tutti i giorni ore 9-19  
Catalogo Ferrara Arte  
Tel. +39 0532209988  
[www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it)

Dal 16 novembre 2008 al 22 febbraio 2009

 Don Giovanni - Ferrara - Corso Ercole I d'Este 1 - Tel. +39 0532243363

 Suite Duomo - Ferrara - Corso di Porta Reno 17 - Tel. +39 0532793888

DA SINISTRA: William Turner, *Passo del San Gottardo dal centro del ponte del Diavolo, Svizzera*, 1804, acquerello e raschiature su carta, mm 101 x 680, Kendal, Abbot Hall Art Gallery, © Kendal, Abbot Hall Art Gallery / The Bridgeman Art Library - William Turner, *Sacra famiglia*, 1803, Londra, Tate Britain (c) Londra, Tate 2007.





Credit: Near Communications.com

**MINT** | Milano International Antiques and Modern Art Fair

19 – 23 Novembre 08 | Milano | Castello Sforzesco | Piazzale Cannone

Supported by



Coating on



Media Partner



Partner



Under the Patronage



## Ritratti, scene di genere, paesaggi, nature morte. A Roma l'arte del democratico e riformato "Secolo d'Oro" fiammingo e olandese, che rivoluziona sfarzo e monumentalismo mediterranei

# LA PITTURA? LAICA, INTIMISTA E PORTATILE

ROMA - Il cortile della Chiesa di Nostra Signora, la futura Cattedrale di Anversa, è ampio e luminoso. Il centro è occupato dal bestiame, tutto intorno i banchi con diverse mercanzie, tessuti, spezie, bulbi di tulipano. È il 1460, e l'Antwerp Pand - la più importante fiera delle Fiandre - richiama contadini e commercianti anche da lontano, mentre i notabili si aggirano alla ricerca di qualche novità. Avvocati, notai, ricchi mercanti, che poi finiscono il loro giro nel porticato, dove alcuni pittori espongono i loro paesaggi, nature morte, scene di genere. È, per convenzione ormai condivisa, il primo esempio di "mostra d'arte" in senso moderno. Un aneddoto, ma che diventa rivelatorio dalle dinamiche che stanno alla base dello sviluppo della grande arte fiamminga e olandese, che sfocerà nell'esplosione del "Secolo d'Oro". Laddove nell'Europa "mediterranea", Italia, Francia, Spagna, gli interlocutori ed i committenti pressoché esclusivi degli artisti sono e saranno ancora per secoli da una parte la Chiesa, dall'altra i grandi casati nobiliari, nel Nord Europa democratico e riformato emerge una categoria di collezionisti affatto nuova, prodotto di cambiamenti che investono il livello culturale, politico, economico e religioso. I clienti degli artisti sono ora i nuovi borghesi, che scoprono l'arte come *status symbol*, da collezionare e ostentare nelle proprie case. E il pittore si trova a dover adeguare i propri lavori alle leggi del mercato, al pari di qualsiasi altra merce, mirando a soddisfare un gusto laico e popolare. È questa la rivoluzione copernicana che

la grande mostra romana vuole testimoniare e documentare, individuando proprio nei "valori civili" la nuova temperie che anima queste opere, una ricca selezione della più importante collezione al mondo di dipinti fiamminghi e olandesi del XVII secolo, quella della Gemäldegalerie di Berlino. "Il contributo di gran lunga maggiore - scrive il direttore del museo Bernd Lindemann, curatore dell'esposizione - venne da generi che la critica d'arte classifica come inferiori rispetto alla narrazione storica: ritratti, scene di genere, paesaggi, nature morte. Indubbiamente fu una conseguenza del processo di mercificazione della pittura: su un mercato così anonimo, una scelta tematica meno orientata e limitata facilitava le operazioni di vendita". Ma è anche un'altra la cifra di queste opere, che tutti i visitatori possono facilmente riscontrare, e che parimenti le differenzia dalla gran parte della produzione coeva: quella delle dimensioni. Se principi, papi o cardinali esigevano opere sempre più maestose, a lode e gloria del proprio ego o della propria famiglia, qui il pragmatismo dettava misure contenute, per opere facilmente trasportabili e commerciabili. Un fatto che peraltro spiega la grande diffusione a livello internazionale delle opere fiamminghe e olandesi del XVII secolo, e la loro massiccia presenza in molte collezioni museali. A Roma ne arrivano dunque cinquantacinque, fra i quali non può non spiccare la *Ragazza col filo di perle* di Jan Vermeer, paradigma di interno domestico dedicato all'intimità familiare, ma anche delle atmosfere bagnate da

luce straniante e metafisica del maestro olandese. Del quale vedere opere, specie in mostre temporanee, ha sempre del miracoloso: indagini stratigrafiche hanno infatti rivelato che era uso mescolare sabbia ai colori, il che rese i suoi dipinti estremamente delicati, facendone giungere a noi - molte dispute accademiche sono ancora aperte - non più di una quarantina. Notevole anche il ritratto di *Hendrickje Stoffels* di Rembrandt, con la posa informale e l'abito lasciato cadere in maniera morbida e casuale, anche qui testimone di una ritrattistica che trascura il monumentalismo e lo sfarzo, per un laico realismo. Fino all'ideale chiusura con Hendrick ter Brugghen e il suo *Esau vende il diritto di primogenitura*, i cui legami con le soluzioni luministiche di Caravaggio gettano un ponte destinato a ridurre fino ad azzerarle le distanze fra i due emisferi della storia dell'arte.


 MASSIMO MATTIOLI

### DA REMBRANDT A VERMEER. VALORI CIVILI NELLA PITTURA FIAMMINGA E OLANDESE DEL '600

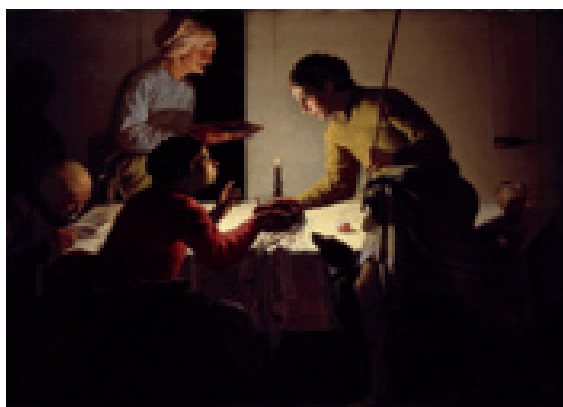
Museo del Corso - Via del Corso, 320, Roma  
Organizzazione: Fondazione Roma, MondoMostre  
orari: tutti i giorni dalle 10 alle 20 - Lunedì chiuso  
tel. +39 066786209  
[www.museodelcorso.it](http://www.museodelcorso.it)

Dall'11 novembre 2008 al 15 febbraio 2009

 Ristorante Al Presidente - Roma - Via in Arcione 95 - tel 066797342

 Trevi b&b - Roma - Via del Lavatore 83 - tel 0669380944

DA SINISTRA: Jan Vermeer, *Ragazza col filo di perle*, 1662-65 circa, olio su tela, 55x45 - Hendrick ter Brugghen, *Esau vende il diritto di primogenitura*, olio su tela, 94,8x116,3 - Jacobsz van Ruisdael, *Piazza Dam ad Amsterdam*, olio su tela, 52x65.



Una mela alta fino al soffitto. Un uccello dipinto col cielo, e un uomo disegnato dal paesaggio. A Milano arriva la Natura secondo Renè Magritte. In esclusiva Grandimostre anticipa il testo del curatore Michel Draguet

# UN BORGHESE GRANDE GRANDE

MILANO - Rue des Mimosas, Bruxelles. Interno in penombra, trumeau laccati, tovaglie di pizzo, souvenir sulla mensola del caminetto. Foto della gita al mare. Ambiente perfetto per un poeta crepuscolare, o al massimo per un pittore neoromantico, o un realista triste e disincantato. E invece da quel piccolo salotto borghese, con una finestra sul grigio cielo belga come unica apertura

verso il mondo, escono alcune delle opere più dirompenti di tutto il Novecento. Con una sedia come cavalletto, col the servito dalla moglie Georgette all'amico Louis Scutenaire, in visita, è lì che René Magritte crea dipinti fra i più misteriosi della storia dell'arte, scardina il senso degli oggetti, supera Freud nell'onirismo più elaborato, tira le file di una certa linea dada-surrealista ironica e post- Ducham-

piana e la proietta verso il futuro. Opere che saranno riferimento imprescindibile per tutta un'area concettual-oggettuale - come non pensare all'artista americano Joseph Kosuth? -, ma anche per ambiti diversi come design, grafica e pubblicità (su tutti, per restare in Italia, il grande Armando Testa). All'approccio di Magritte al tema della Natura è ora dedicata questa grande mostra, che presenta cento dipinti, oltre a tempere e sculture, provenienti dai Musées Royaux des Beaux Arts del Belgio, la collezione pubblica più importante al mondo di opere dell'artista, e da numerosi collezionisti privati. Gli elementi della natura dialogano continuamente con personaggi, interni, nature morte di Magritte, entrando in queste straordinarie scenografie mentali interpretate da una mente lucida, ma incredibilmente visionaria. Ce ne parla da par suo il curatore della mostra Michel Draguet, direttore generale dei Musées Royaux des Beaux Arts del Belgio, del quale *Grandimostre* presenta in esclusiva assoluta l'incipit del testo in catalogo.

“ Nel 1929, Magritte dipinge *Il falso specchio con un occhio monumentale* in cui si riflettono un cielo e le sue nuvole informi. Con questa opera, Magritte visualizza quello che la sua pittura giunge a raffigurare dopo il rifiuto dell'astrazione: «l'ufficio dell'occhio» - secondo la formula di Leonardo da Vinci - nell'equivalenza tra spazio psico-fisiologico e spazio matematico. Ma, come il titolo indica, questa possibilità di conoscenza attraverso l'immagine intesa come specchio è indizio, per Magritte, di una falsificazione. Eppure, il pittore non ha mai rinunciato a questa logica. Più tardi, la riprenderà per fare dell'immagine il riflesso dell'atto stesso di guardare, in una sorta di ontologia dello sguardo che ogni spettatore prolunga. Dal 1927 al 1936, dal *Falso specchio a Oggetto dipinto: occhio*, Magritte conferma la dimensione arbitraria di un percorso fatto di norme e codificazioni, di sistemi e di regole. Nella prospettiva dell'esperienza di una realtà che non rientra in alcuna forma di linguaggio o di rappresentazione ma nell'esperienza come forma di conoscenza immediata. Una realtà che, sotto la penna di Magritte, si confonderà con il «Mistero» - termine sufficientemente ambiguo per dispensare il pittore da qualsiasi definizione precisa - per inglobare tutto quello che, giorno dopo giorno, resiste all'ordine del sapere.

Questo «Mistero» ha conosciuto numerose definizioni nel corso di tutta l'opera di Magritte. In ultimo, non è altro che la natura in quello che essa ha di non riconducibile alla cultura. Magritte lo ha ben presto associato all'amore come «forza di difesa» dell'uomo che si confronta con il mondo. Nella natura, come nell'amore, egli percepisce una forza che coinvolge l'uomo «in un mondo incantato fatto esattamente a [sua] misura e che è ammirevolmente difeso dall'isolamento». Questo contatto privilegiato rivestirà un ruolo centrale nella missione che Magritte assegnerà all'«arte di dipingere». Ha modo di precisarlo in un testo del 1936: «Ricerca nuovi mezzi di conoscenza piuttosto che provocare attraverso mezzi nuovi il piacere estetico». Seguiremo la strada tracciata senza perdere il senso di una progressione che va dal 1920 al 1967. In quasi mezzo secolo, Magritte ha sviluppato un pensiero che ha nutrito la sua opera. In modo sistematico e accumulando fonti che spaziano dalla poesia alla filosofia, da una riflessione sul linguaggio a una meditazione sulle strutture del pensiero. La natura sarà onnipresente in questo cammino progressivo. Da una parte, fornendo una miriade di temi che l'artista esplorerà e combinerà a piacere e, dall'altra, costituendo la cornice di ogni cosa, quell'«englobant» (elemento inglobante), a partire dal quale si determinerà ogni forma di conoscenza”.

Michel Draguet

MASSIMO MATTIOLI

## MAGRITTE. IL MISTERO DELLA NATURA

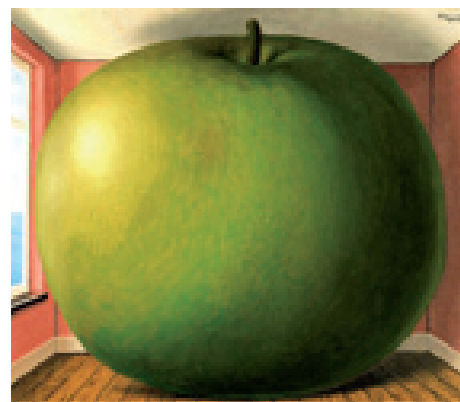
Palazzo Reale - Piazza Duomo, 12 - Milano  
Orari: dal martedì alla domenica, dalle 9.30 alle 19.30; lunedì, dalle 14.30 alle 19.30; giovedì, dalle 9.30 alle 22.30.  
Catalogo Giunti Arte  
tel. +39 199199111  
[www.mostramagritte.it](http://www.mostramagritte.it)

dal 22 novembre 2008 al 29 marzo 2009

Il Cucchiaino di Legno - Milano  
Via Ponte Vetro 13  
Tel. +39 0287388670

Friendly-Home - Milano - zona Duomo - [www.friendly-home.org](http://www.friendly-home.org)  
Tel. +39 0286910453

DA SINISTRA: René Magritte, *L'empire des lumières*, 1961, Huile sur toile, 114 x 146 cm, Collection privée, Bruxelles - René Magritte, *Souvenir de voyage*, c. 1961, Gouache sur papier, 34 x 26 cm, Collection privée, Bruxelles - René Magritte, *La clef des champs*, 1936, Huile sur toile, 80 x 60 cm, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid - René Magritte, *La chambre d'écoute*, 1958, Huile sur toile, 38 x 46 cm, Kunsthau, Zürich, donation Walter Haefner.



TREVISO  
CASA DEI CARRARESI  
23 OTTOBRE 2008  
5 APRILE 2009

# CANALETTO

## VENEZIA E I SUOI SPLENDORI



Canaletto, "L'ingresso solenne del conte de Sergy a Palazzo Ducale" (particolare), San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

## HAI GIÀ PRENOTATO IL TUO BIGLIETTO?

PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI:

Artematica

T. +39 0422 542854

Casa dei Carraresi

T. +39 0422 513150

info@artematica.tv

www.artematica.tv

da lunedì a venerdì:

9.00-13.00 / 14.30-18.00

ORARIO MOSTRA:

lunedì: chiuso

martedì, mercoledì,

giovedì: 9.00-19.00

venerdì, sabato,

domenica: 9.00-20.00

*La mostra è resa possibile grazie al contributo e alla collaborazione di:*

Promotore



FONDAZIONE CASSAMARCA

Museo Museo grande Banchinque Venezia



COMUNE  
DI TREVISO

REGIONE DEL VENETO

Main Partner

UniCredit Group

STEFANEL

Altri Sponsor

Gobetto

Con il contributo tecnico di

CORRIERE DELLA SERA

GRAFICHE V. BERNARDI



Marzotto



TRATTO



TRECCANI

Con la collaborazione di



Bibanest



Pam

PANORAMA

SpazioVenti



Storia e Tradizione dal 1881

Organizzazione

arte myla

A Torino apre il Museo d'Arte Orientale, e visto che oggi si usano le sigle, ecco MAO. 1500 reperti, cinque sezioni, tre piani. In un palazzo antico reso trendy da un cubo di vetro. Un viaggio multimediale. Dal Sol Levante all'Islam.

## LA MOLE FA MAO

TORINO - Si chiama MAO, ma non c'entra con il rivoluzionario cinese. O almeno, non direttamente, anche se sempre (anche) di Cina si tratta. Il Mao in questione è infatti il nuovo Museo d'Arte Orientale di Torino, che aprirà ufficialmente i battenti il 5 dicembre prossimo, e che, suddiviso in cinque gallerie, raccoglierà testimonianze della cultura, della storia e dell'arte della Cina appunto, ma anche dell'Asia Meridionale, della Regione Himalayana, dei Paesi Islamici e del Giappone. Diretto dal professor Franco Ricca, il MAO presenta un corpus artistico eccezionale, del quale si sta ultimando la schedatura e la catalogazione informatica, il che renderà il museo un punto di riferimento a livello europeo per studiosi e appassionati. L'attrazione di Torino per l'Oriente non è certo una novità dell'ultim'ora. Già nel Cinquecento il buon Carlo Emanuele I aveva infatti promosso studi in tal senso. Oggi, oltre al celeberrimo Museo Egizio, la città è sede di una delle più importanti università italiane, nota a livello mondiale per

una signora tradizione di studi di sanscrito grazie a nomi quali Gaspare Gorresio (1808-1891), fondatore dell'indologia italiana e titolare dal 1852 della prima cattedra in Italia di Lingua e Letteratura Sanscrita, Mario Vallauri (1887-1964), iniziatore degli studi sui miti contenuti nelle antiche storie dei *Purana*, e Oscar Botto, scomparso nell'agosto scorso, grande esperto di buddismo. Ma non basta. Da Torino sono partite importanti attività archeologiche, culminate nella creazione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia e nell'ultimo nato, il Cesmeo - Istituto Internazionale di studi asiatici avanzati.

A ospitare il MAO è la settecentesca residenza nobiliare di Palazzo Mazzonis, posta nel cuore del quadrilatero romano, in passato oggetto di ruberie e devastazioni che lo hanno praticamente svuotato, e che ora grazie al suggestivo allestimento firmato dall'architetto Andrea Bruno rinasce in un modo che farà tendenza: il cortile interno, coperto da un cubo traspa-

rente, come una soglia immaginaria tragherà come una sorta di Caronte di vetre e pragmatismi occidentali in quello, spirituale e impalpabile, dell'Oriente. E cosa troverà il curioso *voyager* ad attenderlo? Ben 1500 opere provenienti da diversi paesi dell'Asia, la sintesi in tre piani di un Continente.

Il viaggio parte, al primo piano, dall'India con le grandi teste di Buddha in arenaria rossa e le statue di divinità come Tara, Shiva (Maheshvara) e la consorte Parvati (Uma). Si prosegue lungo il sud est asiatico con le petrose sculture Khmer di Angkor e il legno e bronzo, laccati e dorati, birmani e thailandesi (X-XVIII secolo). Tra questi campeggia il monumentale Buddha coronato di legno alto oltre 180 centimetri e intagliato, meraviglia più unica che rara, in un unico tronco. Niente sete fruscianti, ma il variegato vasellame prodotto in oltre duemila anni di storia, dal 3.000 a.C. al 900 d.C., si troverà invece nella sezione cinese, che insieme alle tante statuette

DA SINISTRA: Il cubo di vetro del cortile progettato dall'architetto Andrea Bruno - *Cavallo da parata*, terracotta grigia, ingobbio uniforme e pigmenti, h 25,4 cm, l. 23,7 cm, Henan, Hebei, Dinastia Wei Settentrionale (prima metà del VI secolo d.C.).



funerarie presenta pezzi unici come gli originali cammellieri e mercanti dei periodi Han (206 a.C.-220 d.C.) e Tang (618-907) che rivelano l'influenza esercitata dal mondo occidentale attraverso le vie commerciali. Tra gli oggetti più belli, ci sono anche la preziosa brocca con coperchio a testa di fenice in gres porcellanato, dell'epoca della Dinastia Sui (inizio VII secolo), e la statuina di uno straniero dal volto velato -forse un cammelliere persiano o un sacerdote zoroastriano intento ad officiare il rito del fuoco-, rarissimo perché modellato a mano mentre di solito questi oggetti erano realizzati a stampo.

Purtroppo le distruzioni operate in Tibet nel corso della Rivoluzione Culturale cinese hanno disperso moltissime testimonianze della civiltà himalayana. Ecco perché visitare il secondo piano - dove è allestita la sezione dedicata alla regione stessa - consente di prendere coscienza della tragedia avvenuta (e tuttora in corso), che rischia di risolversi in un vero e proprio genocidio culturale. Si entra nel mistico con l'arte buddhista tibetana ispirata ai tantra: sculture in legno e in metallo, strumenti rituali decorati e dipinti a tempera su tessuto (*thang-ka*) databili dal XII al XVIII secolo, ma soprattutto due splendidi manoscritti del XV secolo, che si affiancano a una delle maggiori raccolte europee di copertine lignee dei volumi del Canone Buddhi-

sta Tibetano (*bKa'-gyur*) intagliate e dipinte. Pezzi veramente suggestivi. Dall'Estremo Oriente all'Islam il passo è più breve di quanto non sembri. Almeno a guardare le ceramiche prodotte in medio oriente tra il IX e il XVII secolo, che citano la porcellana cinese e influenzeranno a loro volta le maioliche e faenze italiane. Basta salire al terzo piano, ed ecco la ricca collezione di vasellame e piastrelle invetriate che ci fa intravedere lo splendore delle grandi lussuose costruzioni di Isfahan, Samarcanda e Istanbul. Qui il colore e i temi denunciano l'incontro tra mondo arabo e civiltà artistica bizantina e sasanide, esaltati nei prodigiosi elementi decorativi: ornati geometrici che esplorano tutte le possibilità della simmetria piana, ma anche arabeschi che richiamano elementi fitomorfi del mondo tardo-antico assumendo però la valenza mistico-religiosa della declamazione -tramite l'arte calligrafica- del Corano. Che dire poi di fronte ai manoscritti arabi in caratteri cufici su pergamene del X secolo, ai cinquecenteschi volumi miniati persiani e ai soffici velluti ottomani degli inizi dell'Ottocento?

Il viaggio finisce nel Sol Levante. Nelle due sale al primo e secondo piano della manica laterale troviamo statue lignee di ispirazione buddhista -come l'imponente *Kongo-rikishi* (alto ben 230 cm e scolpito in legno di cipresso) raffigurante un *dvarapala*, ossia il

guardiano del monastero-, tre armature samurai ma soprattutto i diafani paraventi seicenteschi che descrivono templi ed edifici dell'antica Kyoto e illustrano eventi dell'epica giapponese. Lievi come ninfee, volano infine i ventagli dipinti e traslucano le xilografie policrome settecentesche che, insieme alla ricca collezione di oggetti laccati, restituiscono l'immagine del Giappone come quella di un mondo fluttuante e sospeso. *Ex Oriente lux*, si dice spesso. Da dicembre, a Torino, la questa luce illuminerà un po' anche noi.

 ELENA PERCIVALDI

#### MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE

Via Sant'Agostino, Torino

Tel. +39 0114429523

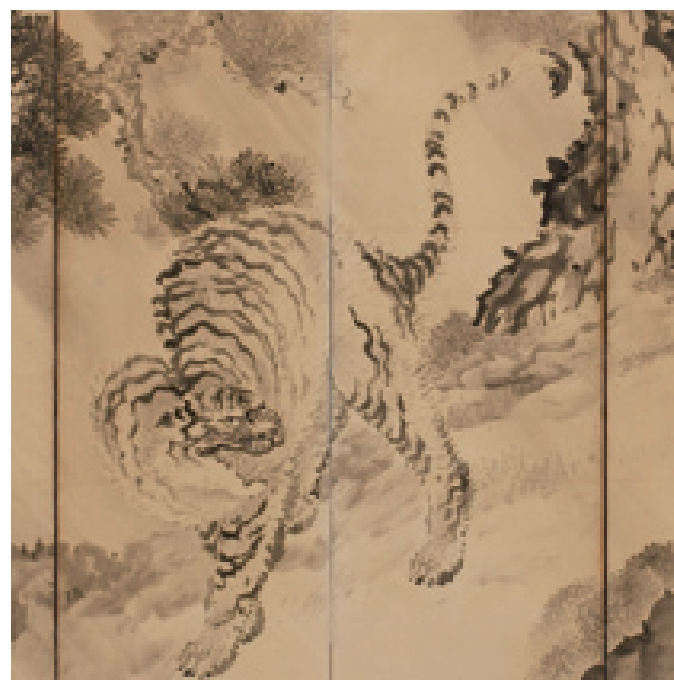
[www.arteorientaletorino.it](http://www.arteorientaletorino.it)

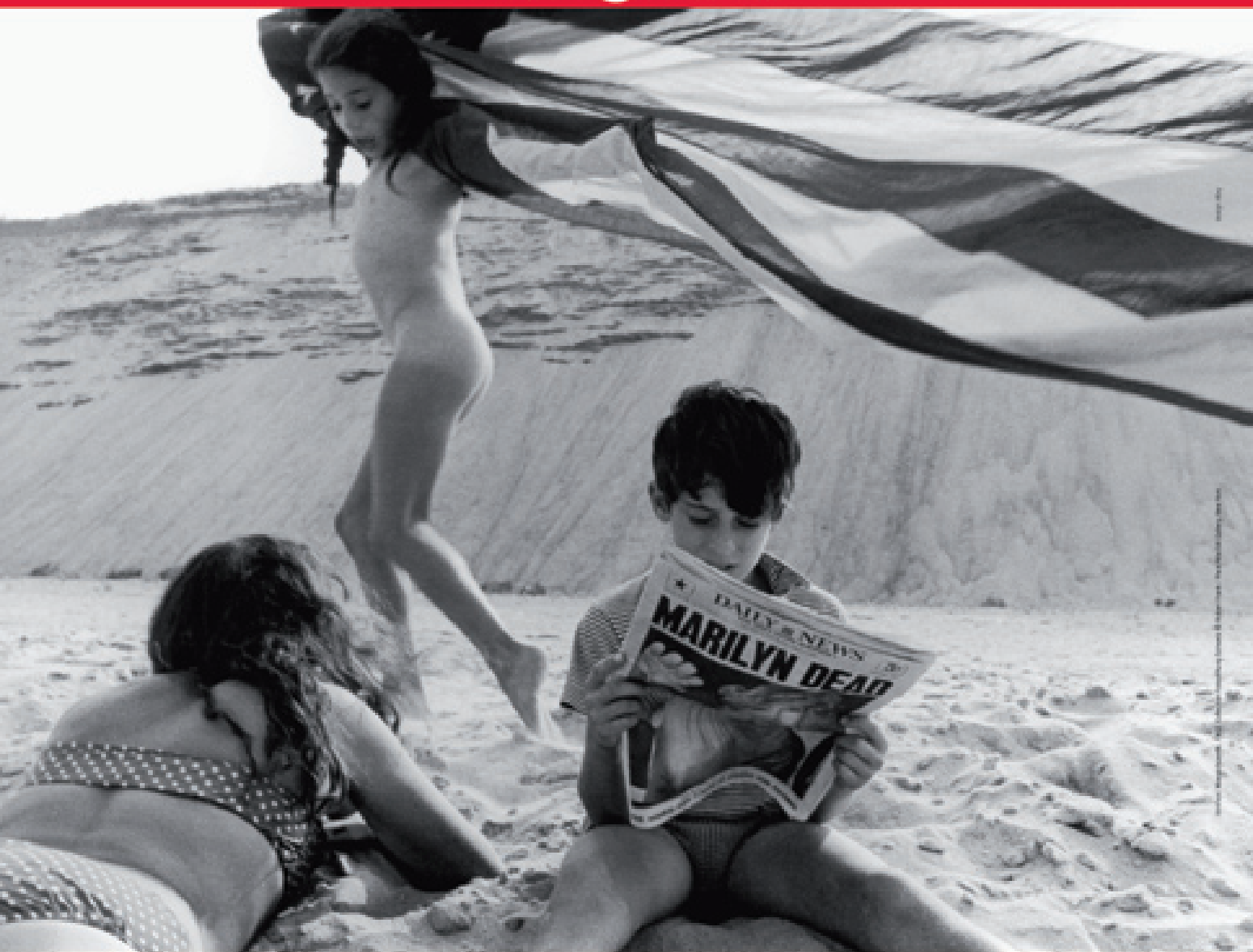
Inaugurazione: 5 dicembre 2008

 Eataly - Torino - Via Nizza 230  
tel. 01119506801

 Aprile - Torino - Via delle Orfane 19  
tel. 0114360114

DA SINISTRA: *Uma-Maheshvara*, Basalto, h. cm 70, India nord-orientale, X-XI secolo d.C. - *Brocca con coperchio a testa di fenice*, gres porcellanoso con invetriatura verde-gialla, h 44,6 cm, d. 18,1 cm, Cina settentrionale, Dinastia Sui (inizio del VII secolo d.C.) - *La Tigre e il Drago*, inchiostro di china su carta, particolare da una coppia di paraventi a sei ante, cm 174 x cm 376 ciascuno, firma: Echizen no suke Ganku, Giappone, periodo Edo, 1830 ca.





# ROBERT FRANK

lo straniero americano

14 ottobre 2008 - 18 gennaio 2009

**Palazzo Reale**, Piazza Duomo, Milano

Orari: lunedì 14.30-19.30; martedì/domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30.  
La biglietteria chiude un'ora prima.

Infoline e prevendita tel. 02 54917

[www.ticket.it/frank](http://www.ticket.it/frank)



Una produzione

PALAZZO REALE 24 ORE Motta Cultura

Date collezioni di  
Fotomuseum Winterthur  
Fotostiftung Schweiz



Nel Settecento divenne celebre perché ritraeva i nobili in posa davanti alle vestigia antiche. Praticamente, inventò la “foto ricordo”. Oggi non se lo fila più nessuno. O quasi. A tre secoli dalla nascita, la sua Lucca prova a salvarlo dall'oblio.

## SOUVENIR DAL GRAND TOUR

LUCCA - Lo si ricorda per il doppio ritratto che eseguì nel 1769 a Roma all'imperatore Giuseppe II d'Austria e al fratello Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana. I due fratelli appaiono in primo piano, il maggiore di fronte e il minore di scorcio, e si danno la mano. Sullo sfondo il Vaticano, davanti, su un tavolo, la copia de *Lo spirito delle leggi* di Montesquieu, opera capitale del secolo dei Lumi. Il quadro è una sorta di *summa* delle qualità del principe riformista: poco incline allo sfarzo ma non per questo privo di dignità ed eleganza, e soprattutto colto e amante delle arti. E rappresenta, nella sua apparente semplicità, la sintesi di un'epoca. Stiamo parlando del lucchese Pompeo Batoni, uno dei nomi un tempo altisonanti dell'arte del Settecento, caduto ormai in un lungo oblio da cui finora non pare essere ancora riemerso, passato dai noi silenzio il ricorrere del terzo centenario della nascita (1708-2008). Tenta allora l'impresa *in extremis* la sua città natale celebrandolo con una grande mostra che aprirà i battenti il prossimo 6 dicembre a Palazzo Ducale, e che con oltre cento dipinti vuol rappresentare l'antologica più completa a lui dedicata. Battendo le due rassegne ospitate pochi mesi fa al Museum of Fine Arts di Houston e alla National Gallery di Londra. Curato da Edgar Peters Bowron, l'evento - intitolato *Pompeo Batoni. L'Europa delle corti e il Grand Tour* - ripercorrerà in sei sezioni tutta la vicenda artistica del pittore dagli esordi toscani alla fama raggiunta a Roma grazie ai dipinti di tema allegorico (che istigarono la rivalità con

Anton Raphael Mengs), fino all'affermazione definitiva ottenuta con i ritratti, di nobiluomini e regnanti europei, che lo consegnarono, se non a universale gloria, almeno a qualche paragrafo nei libri di storia dell'arte. Trattamento ingiusto. Perché se è vero che, figlio di un orafo, aveva iniziato la sua carriera copiando le opere di Raffaello e Annibale Carracci e poi aveva fatto la gavetta nella Roma papale dipingendo quadri allegorici e pale d'altare, negli anni Quaranta ebbe un'idea geniale: sfruttare il narcisismo dei nobili di passaggio nella Città Eterna, che avrebbero pagato cifre consistenti pur di portarsi a casa un'istantanea che li ritraesse di fianco a un monumento celebre o anche a un semplice capitello, purché portasse le stimmate romane. Era la moda del tempo, quella di accorrere in Italia per sospirare di fronte alle rovine del mondo antico. Una tendenza che, teorizzata dagli intellettuali illuministi prima e romantici poi, si diffuse a macchia d'olio nelle élite dei Paesi del nord, che si riversarono a frotte alla scoperta delle pittoresche vetustà italiane. Molti lo facevano per autentico interesse, molti altri solo perché faceva fino e dava un tono. E siccome non c'era la macchina fotografica, Batoni ebbe vita facile, doppiamente furbo perché aveva capito che doveva ritrarre questi personaggi come loro volevano apparire: colti, consapevoli e compresi nella parte. Ecco il segreto del suo successo. In mostra si vedranno parecchie di queste “foto ricordo” *ante litteram*, visto che Batoni come ritrattista fu il più gettonato del secolo.

Oltre ai nobili inglesi, immortalò molti regnanti europei, come i già citati Asburgo e il principe Abbondio Rezzonico, scrivendo la grammatica del ritratto “di Stato”, e finendo inevitabilmente conteso tra le grandi corti del tempo. La sua fama, però, era legata anche ai soggetti religiosi come l'*Estasi di santa Caterina da Siena*. Pur se a volte un tantino melliflue (*Sacra Famiglia*, Pinacoteca Capitolina), divennero icone delle istanze riformatrici di una Chiesa che voleva recuperare, schivando le bordate illuministe, un ruolo di leader nella società. A proposito di ricorrenze, chi è in vena di celebrazioni può intrattenersi col fitto programma del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini. Concerti tutti i giorni ([www.puccinielasualucca.com](http://www.puccinielasualucca.com)), tour a tema e una mostra, *Puccini e Lucca* (Palazzo Guinigi, fino al 22 dicembre), che illustra il rapporto di amore-odio del Maestro con la città natale in tutte le sue declinazioni. Buon anniversario.

 ELENA PERCIVALDI

### POMPEO BATONI. 1708-1787. L'EUROPA DELLE CORTI E IL GRAN TOUR

Palazzo Ducale - Cortile Carrara 1, Lucca  
Tel. +39 199199111  
Orari: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19  
Organizzazione Civita.  
Catalogo Silvana  
[www.pompeobatoni.it](http://www.pompeobatoni.it)

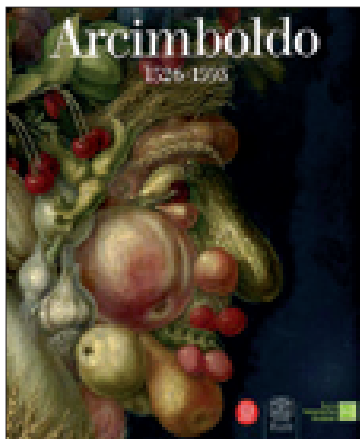
Dal 6 dicembre al 29 marzo 2009

-  La Mora - Ponte a Moriano (Lu)  
Via Ludovica 1748 - tel 0583406402
-  La Bohème - Lucca - Via del Moro 2  
- tel 0583462404

DA SINISTRA: Pompeo Batoni, *Il principe Abbondio Rezzonico*, senatore di Roma, Bassano del Grappa, Museo Civico - Pompeo Batoni, *Ritratto di Richard Milles*, Londra, National Gallery - Pompeo Batoni, *La visitazione*, Roma, Casino dell'Aurora Pallavicini - Pompeo Batoni, *Sir Charles Watson*, Firenze, coll. privata.



## Arcimboldo magico



### Arcimboldo 1526-1593

A cura Sylvia Ferino-Pagden  
Skira, 2008, pp. 320, euro 49

ELENA PERCIVALDI - Bizarro, grottesco, divertente. Nel senso latino di *di-vergere*, cioè distogliere: dalla forma classica e prevedibile delle cose per mettere in luce una verità nuova e rivoluzionaria. Le opere di Giuseppe Arcimboldo (1526/7-1593) sono diventate famose perché astruse: il cesto di verdure di stagione sembra una natura morta pure un po' banale, ma basta ruotarlo di 180 gradi *et volità*, ecco il ritratto di un ortolano con rape e cipolle al posto delle guance e una scodella in testa a mo' di cappello. Lo stesso dicasi per il piatto di sontuosi arrosti, allegoria del cuoco, o per il bibliotecario costituito da una pila di libri scompigliati. Più che semplici *divertissement*, quelli di Arcimboldo sono però composizioni che rivelano alchemicamente, attraverso la scelta sapiente degli elementi, la vera essenza di cose e persone, tramutandola in allegoria del mondo sensibile. Arcimboldo è dunque - come sottolinea Sylvia Ferino-Pagden - un po' filosofo, un po' retore e un po' mago.

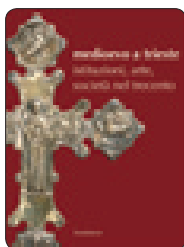
A Praga e a Vienna, dove dimorò come pittore di corte degli Asburgo, era però visto più come un buffone dai cortigiani, che pure adoravano i cicli delle Quattro Stagioni, degli elementi, dei mestieri, come i tanti stravaganti cimeli che esponevano nelle loro *Kunstkammern*. Peccato, perché il suo genio era multiforme: per gli spettacoli di corte, come Leonardo, ideava costumi, scenografie e giochi d'acqua, ed era così abile nel disegno naturalistico da essere chiamato dagli scienziati a illustrare i loro testi. Il catalogo della prima monografia mai realizzata (ospitata a Parigi e Vienna) punta i riflettori sui rapporti tra Arcimboldo e la cultura del suo tempo senza tralasciare l'analisi tecnica delle opere, e ha anche il merito di illuminare la sua semiconosciuta attività di ritrattista "classico" alla corte di Massimiliano II. In questo ambito egli si adeguò ai canoni adottati in tutta Europa sia per il ritratto pubblico (a figura intera, di scorcio, coi simboli del potere o dell'attività) che privato (mezzo busto, di carattere più "intimista"), senza far emergere alcuna caratteristica stilistica personale: il che ha sempre reso difficoltose le attribuzioni. Alla sua morte fu dimenticato. Per riscoprirlo si dovettero attendere le avanguardie e i surrealisti. A noi oggi il compito di comprenderlo appieno.



### michele ammazzadraghi

*Signifer Sanctus Michael*, san Michele Arcangelo, colui che sconfisse il male e precipitò il demonio dall'alto dei cieli all'inferno. Una figura fortunata nell'arte a cui si sono dedicati santuari in tutta Europa. Il catalogo della mostra veneziana ne ripercorre l'iconografia, dai bizantini al Lotto, dal Tintoretto a Palma, da Orazio Gentileschi al Guercino, e le profonde valenze religiose.

*La potenza del bene. San Michele arcangelo nella grande arte italiana*  
A cura di Filippo Pedrocco, Marsilio, 2008, pp. 138, euro 30



### inedita trieste

L'anima e il volto meno conosciuti di Trieste, sempre nota per la sua essenza profondamente mitteleuropea: la mostra al Castello di San Giusto racconta la città nel Medioevo. Il curatore, il noto medievista Paolo Cammarosano, indaga le fonti con perizia restituendo un quadro dettagliato del Trecento, secolo in cui Trieste si distinse per particolare vivacità economica e politica.

*Medioevo a Trieste. Istituzioni, società, arte nel Trecento*  
A cura di Paolo Cammarosano, Silvana Editoriale, 2008, pp. 191, euro 30



### un lorena alla porta

Il Granducato di Toscana fu il primo Stato ad abolire la pena di morte. Lo fece grazie alla lungimiranza dei Lorena, che ressero il governo dal 1737 al 1859. Anche Pisa risentì del clima culturale portato da un sovrano illuminato come Pietro Leopoldo, che con la sua corte vi trascorrevva l'inverno. Il catalogo della mostra racconta nei dettagli questa epopea.

*Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena*  
A cura di Romano Paolo Coppini e Alessandro Tosi, Pacini Editore, 2008, pp. 272, euro 38



### galgario collection

Sono due le collezioni note per il numero e la qualità delle opere di Fra' Galgario che possiedono: quella dell'Accademia Carrara di Bergamo e la Koelliker di Milano. I 65 dipinti raccolti in mostra a Varese, oltre che del Ghislandi, appartengono ad artisti con cui egli intratteneva a Bergamo rapporti sia di apprendistato che di lavoro, permettendo un confronto approfondito.

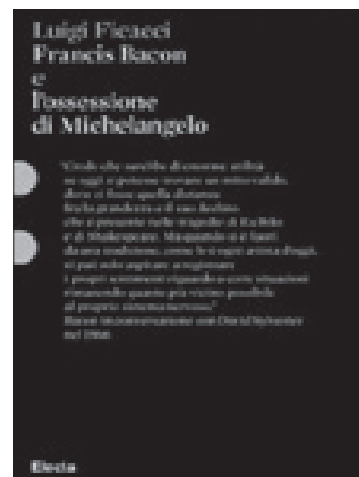
*Fra' Galgario e la ritrattistica della realtà nel '700*  
A cura di Francesco Rossi e Giovanni Valagussa, Edizioni Mazzotta, pp. 184, euro 35

## Bacon, l'esistenzialista?

MARCO ENRICO GIACOMELLI - La collana *Pesci rossi* di Electa è composta da elzeviri accompagnati da illustrazioni a tutta pagina. Non se n'avrà dunque a male Ficacci se in primo luogo si darà un'occhiata alle figure, che danno corpo alla tesi espressa nel titolo, o almeno a uno dei suoi significati. Si osservino due coppie di pagine: l'una riproducente *Painting* di Bacon e di Michelangelo lo *Schiavo morente*; l'altra col *Profeta Giona* della Cappella Sistina e una *Reclining Woman*. Non staremo a enumerare analogie e differenze, poiché ottimamente lo fa l'autore, con acume e ampi riferimenti alle parole di Bacon e una scrittura sintatticamente stratificata. Quanto all'interesse di Bacon per Michelangelo, è cosa nota oltre che evidente. Si pensi a *Figure in Movement*, dove il corpo (i corpi?) è ritratto in fase di accoppiamento/combattimento (con sé stessa?). Un esempio mirabile della fusione, nell'archivio mnestico baconiano, di Michelangelo e Muybridge, delle fotografie da rotocalco sportivo e degli esperimenti stroboscopici dei futuristi. Espressa al massimo livello è qui la capacità di rendere scultoree le figure. Tuttavia, la massività è controbilanciata da un ambiente circolare sospeso nel vuoto, ove incombe minacciosa una Furia. La struttura tubolare che ingabbia i corpi acuisce la tensione; le frecce e i tondi ingrandiscono alcuni particolari del corpo. Una tela, insomma, ch'è una precisa *stenografia* di temi baconiani.

Difficile allora condividere quanto scriveva Mario Praz: "*Se qualcosa manca all'arte inglese è l'ardire, l'esasperazione di un Michelangelo, di un Rembrandt, di un El Greco, di un Goya*". E proseguiva: "*Le larve del contemporaneo Francis Bacon son pallide cose in confronto a quelle di Goya*".

Non esasperazione ma disperazione vi ritrova Ficacci: "*L'arte di Bacon rivela un Michelangelo cui sia stata sottratta l'idea della salvezza in Dio come esito dello sforzo di trascendenza dalla materia, lasciando la lotta come condizione disperata dell'esistenza*". Dall'esistenza all'esistenzialismo il passo è breve. Passo che Ficacci non esita a compiere, ma che dovrebbe superare un baratro. Poiché va provato il coinvolgimento dell'irlandese con le questioni est-etiche che si fanno risalire a Sartre. Dall'esistenza all'esistenzialismo, un passo falso.



Luigi Ficacci  
**Francis Bacon e l'ossessione  
di Michelangelo**

Electa, 2008, pp. 80, euro 15

## gombrich illusionista

Perché esiste quello che chiamiamo "stile"? Se la domanda è semplice, la risposta non lo è, e la brillante esplorazione della storia e della psicologia della rappresentazione pittorica condotta dal grande Ernst H. Gombrich affronta tematiche fondamentali. Dimostrando che la rappresentazione di un soggetto può essere assai più difficile di quanto sembri.

Ernst H. Gombrich, *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*  
Phaidon, 2008, pp. XXV-393, euro 24,95



## ineguagliabile giotto

"È difficile resistere alla tentazione di affermare che Giotto fu il più grande artista di tutti i tempi", scrive Roger Fry (1866-1934). Motivo? Creò, partendo dal crudo realismo di Cimabue, un'arte in grado di esprimere tutte le emozioni umane e trovò, da solo, il modo di trattare il materiale grezzo della vita stessa in uno stile diretto ed eroico. In una parola: ineguagliabile.

Roger Fry, *Giotto*  
Abscondita, 2008, pp. 96, euro 13



## novecento per tutti

In 500 pagine e 400 illustrazioni, una sintesi completa dell'arte contemporanea dal Futurismo alla Pop Art, dal Concettuale all'Iperrealismo. Nelle linee essenziali, ma senza schematismi, si dipanano i fatti salienti e i personaggi che hanno reso cruciali le vicende dell'arte del Novecento. Parlando al colto e all'inclita, un quadro chiaro e completo fatto soprattutto - com'è giusto - di immagini.

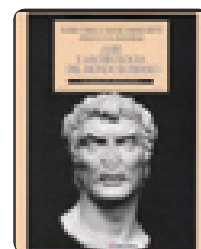
Flaminio Gualdoni, *Art. Tutti i movimenti del Novecento. Dal Postimpressionismo ai New Media*  
Skira, 2008, pp. 560, euro 29



## non di sol marmo...

Finalmente un libro diverso. Non la solita accozzaglia di nomi e date, ma un testo che racconta mille anni di storia dell'arte dalla fondazione di Roma al declino dell'impero, ricostruendo la mentalità, le esigenze espressive della committenza e le ideologie che volevano diffondere. Dalle dimore ai sepolcri, dalle feste ai banchetti, il mondo romano riprende vita. Fatto non solo di marmo, ma di carne e di sangue.

G. Luca Grassigli, Mauro Menichetti e Mario Torelli, *Arte e archeologia nel mondo romano*  
Longanesi, 2008, pp. 319, euro 59



Adeguare le politiche fiscali ai parametri nazionali e defiscalizzare le donazioni ai musei, potrebbe contribuire a liberare notevolmente le energie implicite al mercato, movimentando la condizione, talvolta un po' stagnante

# il mercato a rapporto

**Presentato a metà dello scorso mese di ottobre l'annuale Rapporto Nomisma sullo stato dell'arte e, soprattutto, del mercato dell'arte.**

**E mai come in queste particolari settimane gli operatori lo attendevano per capire quali linee di tendenza il mercato esprimeva. Eccone una disamina con alcuni focus su elementi di interesse.**

Se, stando alla crisi, ciò che vi preoccupa è lo "stato dell'arte", il rapporto *Nomisma per l'arte moderna e contemporanea* può rassicurarvi. L'arte, in Italia, sta bene, o almeno, non si poteva lamentare nella stagione appena trascorsa (giugno 2007 - settembre 2008). Proventi più o meno solidi, pittura che non tradisce mai, fiere che fanno guadagnare poco, soprattutto all'estero, ma che in compenso mettono il gallerista in contatto con realtà diverse, stimolano nuove collaborazioni, rendono accessibile una clientela più sofisticata e competente. Questo ed altro emerge dalla ricerca di Nomisma, società di studi economici, dopo un'indagine effettuata su un campione di operatori del mercato - senza dimenticare le case d'asta - suddivisa per aree geografiche: 36,5% al nord ovest, 33,0% nel nord est, il restante 30,4% al centro sud. C'è un'analisi quantitativa, condotta sulle singole aree di interesse, dalle quali deriva che la pittura è il traino assoluto delle attività di rivendita, producendo il 66,5% del fatturato complessivo, seguita a stento dalla scultura (12,9%) e poi da tutte le altre pratiche, e poi una qualitativa, da cui si evince una maggiore evoluzione nei professionisti del nord est. Ma il rapporto Nomisma è interessante perché, attraverso l'opinione degli intervistati, si dà a lanciare alcuni pronostici per l'avvenire del settore dell'arte moderna e contemporanea. Intanto si può notare come, stando ai dati, l'arte,

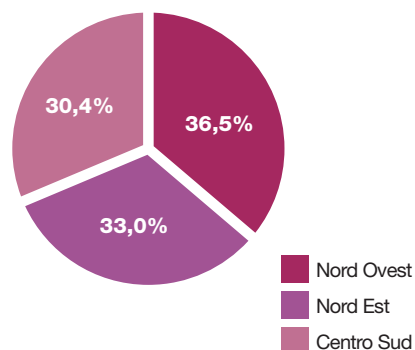
nonostante i grandi flussi di denaro che spesso convoglia, opererebbe in percentuali consistenti ancora con dei sistemi a "conduzione familiare". La comunicazione per "passaparola" sarebbe uno dei mezzi più redditizi, oltre confine ci va solo il 29% circa del campione analizzato, alle fiere nazionali, invece, dal 90 al 100%. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, inoltre, il luogo effettivo in cui si concretizzano gli affari sarebbe la galleria (83,5%). Se ne deduce, insomma, che il sistema dell'arte conta ancora molto sulle dinamiche della vendita al dettaglio.

Detto questo, come la crisi influisce su un mercato così di nicchia, citando testualmente il rapporto? Per il 45,7% degli intervistati, in realtà, va tutto a meraviglia. Dal 2007 non sarebbe cambiato nulla: gli scambi sarebbero invariati, fedeli all'anno precedente, in una parola: stabili. Il 35,7%, addirittura, vede la strada in discesa. Non è lo stesso per il 18,7% che, in minoranza, guffa e grida alla iattura. Insomma, un quadro così inamovibile da far tirare un sospiro di sollievo a case d'asta, collezionisti e a tutto il carrozzone, allarmato dalla presunta Wall Street della creatività. Anche riguardo al futuro, i professionisti dell'arte non sembrano essere in ansia. Lo scontro infatti non è tra i pessimisti e gli ottimisti, ma tra questi due e chi è certo della stabilità dei prezzi, come degli scambi. Insomma l'arte non è un investimento, bensì è una sicurezza, sembrerebbe trapelare dalle opinioni di una buona percentuale dei soggetti campionati, in barba ai menagrami - il che è già una buona notizia -. Su una cosa però sono d'accordo tutti: la necessità che venga intrapresa una revisione delle politiche fiscali è sentita dal 96,5% degli operatori. Adeguare le politiche fiscali ai parametri nazionali e defiscalizzare le donazioni ai musei potrebbe contribuire a liberare notevolmente le energie implicite al mercato, movimentando la condizione - talvolta un po' stagnante

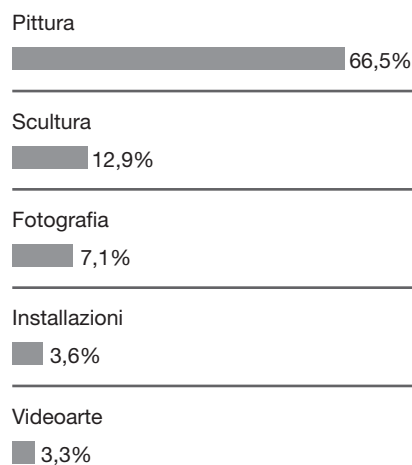
- della stabilità, con pochi picchi e altrettanto rare catastrofi. La necessità primaria è, oggi, quella di confrontarsi con i mercati internazionali, di ampliare il bacino concorrenziale, di essere pertanto competitivi. Ciò che sembra emergere dal rapporto Nomisma è che nella cinta muraria possente dei confini nazionali, il mercato italiano è protetto. Al di fuori, rischia di essere poco combattivo, o quanto meno sfavorito da condizioni di partenza poco vantaggiose. E di riparare nella stabilità casalinga, fatta di passaparola e certezze quotidiane.

SANTA NASTRO

Suddivisione geografica



Beni trattati



## l'opera del mese

Nonostante le settimane di fuoco dell'economia internazionale il Museo Lichteststein di Vienna si aggiudica l'opera *Mädchen mit Strohhut* di Friedrich von Amerling per 1.502.300 euro nell'asta di Dipinti a olio e acquerelli del XIX secolo tenutasi a Vienna il 15 ottobre 2008 da Dorotheum. Con una stima di partenza tra i 250mila e i 350mila euro, la tela rappresenta il record dell'anno per le aste viennesi. Non c'è da stupirsi, sfogliando i risultati dell'asta milionaria, interessanti, ma senza picchi altrettanto esaltanti. Si segnalano infatti, tra gli altri, Atmosfera serale nella campagna romana di Oswald Achenbach, che raggiunge sì la cifra di 110.100 euro, ma partendo da una stima di 80mila - 120mila, o la veduta veneziana di Frans Wilhelm Odelmark, che da una modestissima stima di partenza compresa tra i 4mila e i 6mila euro, decuplica e raggiunge i 60mila circa. Insomma, ottimi risultati che tuttavia non saltano all'occhio come per l'opera di Von Amerling. Destinata alla Pricely Collection del museo acquirente, la tela è considerata una delle opere più significative di Von Armerling. Molto popolare in Germania, infatti, la ragazza con il cappello di paglia è onnipresente su gadget e copertine di libri. Dipinta durante il periodo italiano dell'autore austriaco, era stata di recente restituita dalla Österreichische Galerie Belvedere, dove era conservata, ai suoi legittimi proprietari, i collezionisti Ernst e Else Gotthilf, che l'hanno immediatamente affidata alle cure di Dorotheum. Incoronata dalla vice-direttrice Alexandra Hanzl "opera del mese", da novembre sarà esposta a Vienna.



titolo: La ragazza con il cappello di paglia

autore: Friederich von Amerling

anno: 1835

dimensioni: altezza 58 cm, base 46 cm

Provenienza: Fino al 1939, Proprietà di Ernst Gotthilf; dal 1939 fino al 2007 è di proprietà della Österreichische Galerie Belvedere, 2007. Nel 2007 viene restituito a Ernst e Else Gotthilf. Oggi è di proprietà del Lichteststein Museum di Vienna, all'interno della Pricely Collection.

## i magnifici 7

Le migliori performance dalle aste Dorotheum, Sotheby's, Christie's dedicate al XIX secolo (15, 22, 23 ottobre).

| LOTTO   | ARTISTA                      | ASTA       | DATA E LUOGO           | STIMA                  | RISULTATO1   |
|---|------------------------------|------------|------------------------|------------------------|--------------|
| 1 <i>La Ragazza con il Cappello di Paglia</i> (1835)    | Friedrich von Amerling       | Dorotheum  | 15 ottobre<br>Vienna   | 250.000 - 350.000 €    | 1.502.300 €  |
| 2 <i>Mercato in Oriente</i> (1881)                      | Alberto Pasini               | Christie's | 22 ottobre<br>New York | 500.000 -700.000 \$    | 1.142.500 \$ |
| 3 <i>An Almées Admires (Egyptische Tänzerin)</i> (1882) | Leopold Carl Muller          | Sotheby's  | 23 ottobre<br>New York | 800.000 -1.200.000 \$  | 1.650.500 \$ |
| 4 <i>Musiciens juifs dans les rues de Tétuan</i> (1858) | Edme Alexis Alfred Dehodencq | Christie's | 22 ottobre<br>New York | 400.000 - 600.000 \$   | 1.082.500 \$ |
| 5 <i>Le Barde Noir</i> (1888)                           | Jean Leon Gerome             | Sotheby's  | 23 ottobre<br>New York | 700.000 - 1.000.000 \$ | 1.172.500 \$ |
| 6 <i>The Lower Market</i> (1881)                        | Victor Gabriel Gilbert       | Christie's | 22 ottobre<br>New York | 250.000 - 350.000 \$   | 542.500 \$   |
| 7 <i>Carina</i> (1910)                                  | John William. Godward        | Sotheby's  | 23 ottobre<br>New York | 180.000 -220.000 \$    | 386.000 \$   |

# Pompeo Batoni 1708 1787

## L'Europa delle Corti e il Grand Tour

Lucca Palazzo Ducale

6 dicembre 2008 29 marzo 2009

Il pittore italiano più ammirato nel '700, il più grande ritrattista del Grand Tour, il precursore del Neoclassicismo europeo, dopo Houston e Londra finalmente presentato a Lucca in una grande mostra internazionale.

Comitato Nazionale  
del III Centenario  
della nascita  
di Pompeo Batoni



MINISTERO  
DELLA CULTURA  
E DEL BENEFICIO



Fondazione Regolini



Museo Stivani la Repubblica

Cooperazione CIVITA

Edizione Silvana Editoriale

[www.pompeobatoni.it](http://www.pompeobatoni.it) [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Tel. 199 199 111 dall'estero +39 02 43353522

## Monumentalità e bellezza che mozzano il fiato. Sculture che bucano i nostri coi loro occhi remoti. Una mostra che promette e mantiene l'eccezionale, ma si lascia prendere dall'horror vacui...

### IL RISCATTO DI ERCOLANO

NAPOLI - Stavano scavando un pozzo, e saltò fuori il Teatro. La scoperta di Ercolano fu un caso. Che scosse l'Europa. Al punto che i re di Napoli Carlo III di Borbone e sua moglie Maria Amalia, per cogliere prontamente i preziosi frutti delle campagne archeologiche avviate nel 1738, si fecero costruire una Reggia nella vicina Portici. Da allora sono passati quasi tre secoli, e la città annientata dall'eruzione del 79 d. C. continua ad essere - finanziamenti permettendo (ma gli annunci ufficiali della Regione assicurano l'arrivo di trenta milioni di euro) - un pozzo senza fondo, se è vero che risale allo scorso anno il ritrovamento di un viluppo di materiali organici, tra cui un pezzo di tessuto. Rarità visibile per la prima volta in un percorso interamente dedicato alla "sorella minore", ma più raffinata e colta, della plebea Pompei, che la leggenda voleva fondata direttamente dal semidio delle dodici fatiche.

Onesta e "popolare", la mostra s'impone subito, fin dall'ingresso, per quantità. Purtroppo. Perché l'ansia di riconsegnare, dopo anni di desolazione e di "mobilità", il maestoso atrio dell'ex Palazzo degli Studi alla destinazione espositiva genera il meno auspicabile degli effetti: il sovraffollamento. Aumentato dalla riproposizione di una modalità usata per alcuni eventi

precedenti nel Salone della Meridiana: quella dei pannelli separatori che, pur utili didatticamente, anziché valorizzare sacrificano bronzi e marmi, mescolati con un impatto visivo non sempre convincente in un allestimento compatto e "cunicolare". Dominato dai reperti di Villa dei Papi è il nucleo centrale, intorno al quale, sotto i riflettori della ribalta, si articolano le gallerie "de viris illustribus" e delle divinità. Tra i potenti, effigi di imperatori e imperatrici rinvenute nel Teatro: figure loriccate o eroicamente nude, ammantate di pepli e stole, che della loro curiosa sproporzione fanno un *umano* punto di forza, svelando la fallibile perfezione degli *auctores*. I toni - e le luci - si smorzano al primo piano, dove il breve corridoio dedicato ai morti senza nome conduce, superate scenografiche "barriere" di frange nere, sul trionfo della morte: scheletri disseminati nella melma pietrificata, a memoria di una fine orribile. È chiaro che i pezzi forti sono al pianterreno. Dove tra erme, iscrizioni, pitture, bronzetti e meravigliosi bassorilievi dallo stile arcaizzante, soffocano capolavori custoditi nel museo, inediti (la splendida *Demetra*) o "disseppelliti" dal negletto *Antiquarium* nel sito di Ercolano (che, stando alle promesse, dovrebbe riaprire alla fine del 2009). Una monumentalità e una bellezza che avrebbero

bisogno di ben altri spazi per "respirare", ma che, in ogni caso, mozzano il fiato. Perché queste sculture, destinate da un sonno impietrito di fango e lava, *vivono*. Bucando e sciogliendo i nostri coi loro occhi remoti. Chi dubiterebbe che i corridoi dai corpi nervosi, seppur seminasconditi dalle statue equestri del munifico *patronus* Nonio Balbo, non siano pronti a scattare? Chi si stupirebbe se le aggraziate coreute accennassero da un momento all'altro un passo di danza? Il miracolo delle antichità ercolanesi forse sta allora non tanto nella loro resurrezione, quanto in questa insondabile, commovente capacità di comunicare dal silenzio dei secoli.

ANITA PEPE

#### ERCOLANO. TRE SECOLI DI SCOPERTE

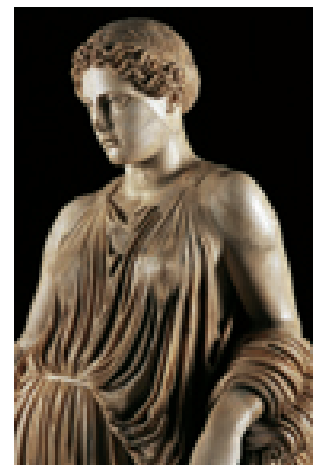
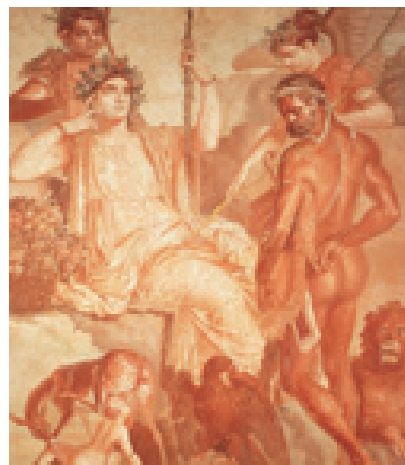
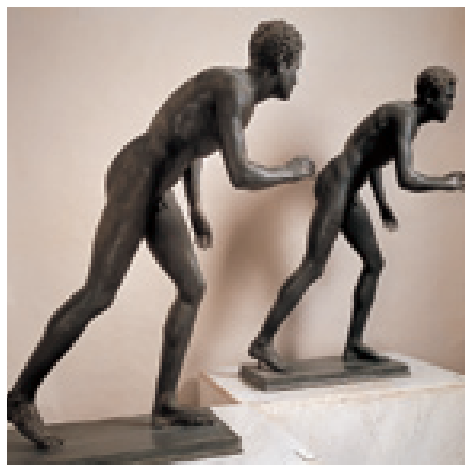
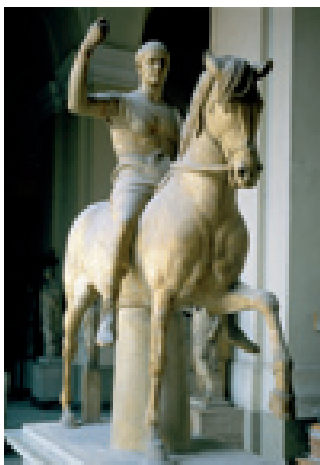
Museo Archeologico Nazionale  
Piazza Museo 19, Napoli  
Orari: dal lunedì alla domenica ore 9-19.30.  
Martedì chiuso.  
Catalogo Electa  
Tel: +39 081440166  
[www.archeona.arti.beniculturali.it](http://www.archeona.arti.beniculturali.it)

fino al 13 aprile 2009

● Palazzo Petrucci - Napoli -  
Piazza San Domenico Maggiore 4  
Tel. +39 0815524068

■ La locanda dell'arte - Napoli  
Via Enrico Pessina 66  
Tel. +39 0815644640

DA SINISTRA: Statua equestre di Nonio Balbo, Napoli Museo Archeologico Nazionale (© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei) - Statue dei Corridori, Napoli Museo Archeologico Nazionale (© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei) - Ercole e Telefo (Riconoscimento di Telefo da parte di Ercole), Napoli Museo Archeologico Nazionale (© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei) - Statua di peplophoros (Demetra) - Ercolano, Deposito archeologico (© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei).



## Mitologia, natura, suggestione. Tra Barocco e Ottocento, alla scoperta di un genere da sempre (e a torto) considerato "minore". Da contemplare nella collezione del Cardinale Pozzobonelli

ROMANTICA ARCADIA

MILANO - Nata dalla necessità di valorizzare una parte del patrimonio permanente del Museo Diocesano, la mostra Lo sguardo sulla natura trae dalla collezione del Cardinale Pozzobonelli un nucleo consistente di opere del periodo arcadico, ma soprattutto lo sguardo contemplativo con il quale rivolgersi alla natura e alla sua rappresentazione, immergendovi l'animo e scorgendo nel creato l'impronta del Creatore. È questo l'atteggiamento concettuale e spirituale che spinse Pozzobonelli a collezionare non arte sacra ma pittura di paesaggio; è questo il più grande lascito dal quale la mostra al Museo Diocesano prende avvio ed il principio sul quale fondare una valorizzazione consapevole e motivata di un genere pittorico considerato talvolta secondario.

La pittura di paesaggio acquisisce autonomia di genere all'inizio del '600 con l'esigenza, sentita fra i primi da Annibale Carracci, di un'autentica verità di natura. Di qui prende le mosse Claude Lorrain, primo artista in mostra, il cui sentimento panico della natura si riflette nella resa delle variazioni atmosferiche e degli effetti di luce, alla ricerca di una bellezza ideale, che parte dall'osservazione diretta per avvolgerla poi, come nella *Marina con Perseo e l'origine del corallo*, in una dimensione di mitologico incanto. La tendenza al descrittivismo, tipica della pittura nordica, induce alcuni pittori olandesi a ricercare l'idea di bellezza nella natura stessa, in particolare

in quella italiana. È così che, pur guardando alla vera campagna romana con la sua calda luce mediterranea, Jan Both dà luogo a *Paesaggio con sosta di viandanti*, dove la suggestione vela di sogno la descrizione naturalistica. Con il Barocco il paesaggio si allontana sempre di più dai canoni classici e dall'analisi realistica di origine fiamminga, si anima di un nuovo dinamismo, preannunciando slanci romantici. Salvator Rosa parte da Lorrain e lo stravolge: in mezzo al curvilineo equilibrio di scafi, archi e grotte sprizza da una nave che affonda una fumosa fiammata pretturneriana. Continua su questa strada il Cavalier Tempesta, che, inclinando la tela, fa scivolare terra e cielo dentro ai flutti. All'uscita dal Barocco si incontrano Carlevarijs, con le esatte vedute veneziane, e Marco Ricci, che tinge di bruno e di bluastrorossi monti e valli attraversati dalla bufera. Produce esiti originali la trasposizione dell'*Arcadia* in pittura: Pianca smen-tisce il *locus amoenus* ritraendo pastori addormentati sulla nuda terra sotto ad alberi dalle radici tentacolari; Codozzi situa nel Foro Romano l'*Adorazione dei pastori*. Nel '700 fiorisce anche il "capriccio", elevato da Francesco Guardi ad altezze romantiche con pennellate libere e veloci da cui scaturiscono vele e travi scomposte, navi travolte dalla burrasca. Coerentemente con il pensiero illuminista, la pittura di paesaggio acquisisce valenze conoscitive riguardo a fenomeni naturali e storici: Labruzzi

e Bonavia dipingono cascate ed eruzioni; Joseph Wright of Derby analizza l'effetto dell'arcobaleno sul cielo e sulla terra, compiendo sulla tela un miracolo di luce. Il XVIII secolo lascia in eredità all'800 partecipazione emotiva ed interesse scientifico per una natura ormai impossibile da imbrigliare entro rigidi canoni classici. Nell'ultima opera in mostra, un mare tempestoso indifferente ai marinai in sua balia, Turner esplicita l'irriducibilità della natura all'uomo. Ormai non conta nemmeno il sigillo di genere: è con la libertà che il paesaggio raggiunge piena espressione.

ANITA FUMAGALLI

### LO SGUARDO SULLA NATURA. LUCE E PAESAGGIO DA LORRAIN A TURNER

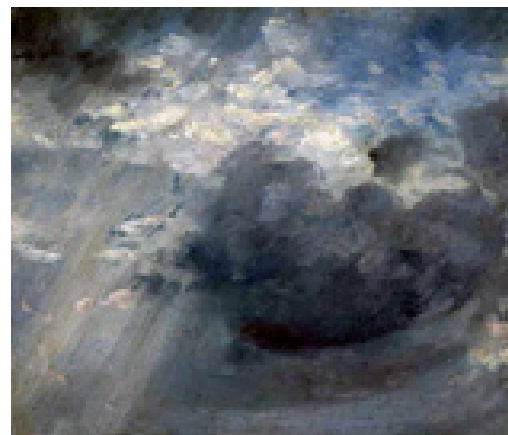
Museo Diocesano  
Corso di Porta Ticinese 95, Milano  
Tel. +39 0289420019  
Orari: tutti i giorni ore 10-18. Lunedì chiuso  
Catalogo Silvana  
[www.museodiocesano.it](http://www.museodiocesano.it)

Fino all'11 gennaio 2009

Nicola Cavallaro - Milano  
Via Lodovico il Moro 11  
Tel +39 0289126060

B&B Sant'Agostino - Milano  
Via San Vincenzo 18d  
Tel +39 022047124

DA SINISTRA: Marco Ricci, *Paesaggio con monaci*, tempera su pelle di capretto, 34 x46 cm, Gorizia, Musei Provinciali - William Turner, *Barche recanti ancora e cavi a navi da guerra olandesi nel 1695*, olio su tela, 101,5x130,5 cm, Washington, Corcoran, Gallery of Art - John Constable, *Sky study with a shaft of sunlight*, olio su carta, cm 13,3 x 14,9, 1822, Cambridge, Fitzwilliam Museum.





## A cinquecento anni dalla nascita, omaggio mediatico all'ideatore delle Ville Venete. La storia folgorante di un mugnaio che diventò uno dei più geniali architetti di sempre. Da ammirare a Vicenza.

### PALLADIO ÜBER ALLES

VICENZA - Da figlio di un mugnaio a celebre architetto. Una folgorante, quanto per certi versi ancora enigmatica, carriera. Andrea di Pietro della Gondola (Padova, 1508) diventerà il più influente ed il più conosciuto tra gli architetti del Rinascimento, ma non solo. Fu chiamato poi col classicheggiante nome di Palladio dal Trissino, suo precettore, che portandolo con se in più viaggi a Roma gli farà conoscere l'Antico. La sua fama e la sua reputazione sopravvissero al Barocco, al gusto neo-gotico, alle invettive che Ruskin gli rivolse, e al movimento moderno, che nella sua fase ultima si riconciliò pienamente, grazie agli scritti di Rudolf Wittkower e Colin Rowe, con l'architetto delle ville razionali e armoniosamente proporzionate. Il suo nome è diventato sinonimo di perfezione architettonica. Ci sono edifici detti "palladiani" in Russia e negli Stati Uniti.

In occasione dei 500 anni dalla nascita, una mostra "mediatica", a 360 gradi allestita a Palazzo Barbaran da Porto curata da Guido Beltrami e da Howard Burns, racconta al grande pubblico la vita, l'architettura e l'eredità palladiana. Nel panorama dell'architettura del sedicesimo secolo, Palladio è una figura d'eccezione. Egli non viene dall'Italia centrale, dove erano nati o avevano svolto il loro apprendistato i più grandi architetti che lo influenzarono, bensì dal Veneto: era nato a Padova, ma dall'età di sedici anni aveva vissuto e lavorato a Vicenza. Non comune era anche il suo tirocinio, che non fu da pittore (come Bramante, Raffaello, Peruzzi e Giulio Romano), né

da scultore (come Sansovino e Michelangelo), ma da tagliapietra. Non è esattamente chiaro come Palladio, dall'esecuzione manuale di difficili dettagli come i capitelli, e dalla progettazione di opere su piccola scala, sia divenuto, dapprima occasionalmente e poi integralmente, un architetto che lavorava non più con gli strumenti dello scalpello, ma con la mente, con i libri, con squadra e penna, e con i suoi disegni dell'antico.

Le ragioni dell'attenzione ancora attuale verso il Palladio vanno ricercate in alcune caratteristiche particolari della sua opera che è singolarmente astratta, può essere visualizzata indipendentemente dal suo contesto, e quindi si presta all'imitazione. Inoltre molte di queste opere risultano conformi all'attuale propensione per superfici lisce, angoli retti e semplici forme cubiche. Infine Palladio fonda la sua fama duratura su un libro di immagini e commenti sulla sua architettura. Il percorso mostra, che si snoda in dieci sale, ricomponere l'immagine palladiana per "pixel" unici, ritrovati in oltre ottanta musei e biblioteche di tutta Europa in cinque anni di ricerche da parte di una équipe internazionale di studiosi provenienti dall'Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, e Stati Uniti d'America.

Innanzitutto 78 disegni autografi di Palladio, molti dei quali ritornano in Italia dopo la vendita da parte di Vincenzo Scamozzi all'architetto inglese Inigo Jones nel 1614. In particolare, una sequenza di disegni autografi palladiani raccontano anche gli "insuccessi" di Palladio: il progetto mai realizzato

per un ponte di Rialto "alla romana" che sarà preferito a quello, più tradizionale, di Antonio da Ponte; una serie di case di edilizia "minore" a Venezia (dal RIBA di Londra) e la splendida proposta di un palazzo Ducale "palladianizzato" con timpani e colonne che Andrea propone - senza successo - dopo il terribile incendio del 1577 (dalle Devonshire Collections di Chatsworth). Per consentire al pubblico di non addetti ai lavori di comprendere e apprezzare la portata spesso rivoluzionaria di questi disegni sono stati realizzati oltre trenta modelli tridimensionali (in attesa di un puntuale rilievo delle costruzioni realizzate) che chiariscono lo sviluppo spaziale dei disegni tracciati nei fogli di carta.

 ALESSANDRA COPPA

#### PALLADIO 500 ANNI. LA GRANDE MOSTRA

Palazzo Barbaran da Porto  
Contrà Porti 11, Vicenza

Orari: dalla domenica al giovedì ore 9.30-19; venerdì, sabato e festività: 9.30-21.


Lunedì chiuso

Catalogo Marsilio

tel. +39 199199111

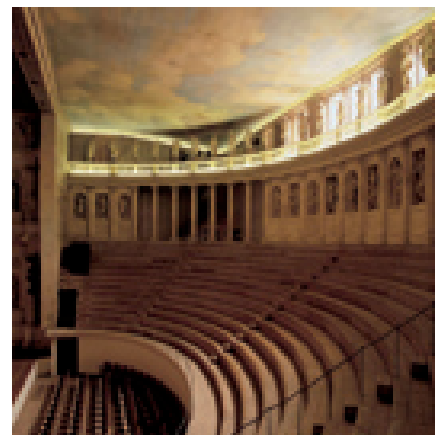
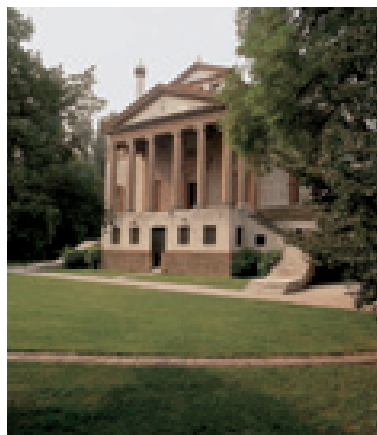
[www.andrepalladio500.it](http://www.andrepalladio500.it)

Fino al 6 gennaio 2009

 Antica Osteria da Biasio - Vicenza  
Viale 10 Giugno 172  
Tel +39 0444323363

 La Casa di Lidia - Vicenza  
Via Legione Antonini 38  
Tel +39 0444563952

DA SINISTRA: El-Greco, *Ritratto di Palladio*, conservato a Copenhagen, Statens Museum for Kunst, The Royal Collection - Villa Rotonda - Villa Foscari detta "La Malcontenta", Gambare di Mira, Venezia - Teatro Olimpico, Vicenza.



## I bronzi perfetti di Bonacolsi l'Antico e il Cammeo appartenuto a Isabella d'Este. Tra suggestioni classiche e puntature manieristiche. A Mantova.

PREZIOSITÀ GONZAGHESCHE

MANTOVA - Neri come l'ebano e lucidi come specchi, coi loro fisici ora possenti ora sensuali, ritratti sempre in pose plastiche. Classici. Che più classici di così non si può. Sono gli eroi e le eroine di Pier Jacopo Alari Bonacolsi (1460?-1528), scultore alla corte dei Gonzaga, che all'arte antica si ispirò fino a identificarsi con essa, e come Antico passò alla storia.

Strana vicenda la sua. Celebrato e ammirato al suo tempo, scompare quasi subito dagli annali al punto che il pettologo e onnisciente Vasari neanche lo cita. La sua vita, certo, non fu avventurosa, spesa a servire tre generazioni di marchesi e conclusasi nell'agiatezza, con tanto di incarico di direttore dei porti e dei mulini, in un'*aurea mediocritas* protoborghese. Ancorato alle terre padane, fece solo due viaggi: a Padova per studiare Donatello, e a Roma per carpire i segreti della statuaria imperiale. Ma ebbe fortuna. Semi-illetterato, riuscì a diventare l'*arbiter elegantiarum* di Isabella d'Este. E per lei riprodusse in miniatura quei capolavori antichi che -come lo Spinario, l'Apollo del Belvedere e il Laocoonte - rappresentavano il sogno proibito in tutte le corti.

Lo hanno accusato di copiare. Ma l'Antico non si limitava a farlo pedissequamente, bensì si sforzava di riprodurre degli originali la forza espressiva. Sforzi che, purtroppo, dai moderni non furono compresi, così la sua opera è stata giudicata "arida, sobria e inanimata" (W. von Bode), "fredda, formale, accademica" (H.R. Weihrauch), persino "noiosa" (N. Gramaccini). Ecco perché la prima monografica a lui dedicata è un'ottima

occasione per riesaminarne la produzione e tentarne una ricollocazione critica. Che permetta all'Antico di affrancarsi dal confronto con Mantegna e col Riccio, perso sul piano espressivo. Non è, e non può essere, sempre così. E infatti la mostra mantovana (catalogo Electa) consente sì di ripercorrerne la carriera, ma anche di cogliere elementi di originalità e fascino. Si passa dai possenti e virili volumi mantegneschi (*Ercole e Anteo*, 1519) alle aggraziate forme dell'arte romana (*Venere accosciata*, 1519-20), dalla calligrafica precisione del dettaglio in miniatura (ciclo dei medaglioni di Ercole), alla certosina interrogazione dei busti antichi in marmo, reintegrati nelle parti mancanti o rovinare con spirito filologico quasi maniacale. Esempi vivi della sua arte sono gli otto busti che raffigurano vari imperatori tra cui Giulio Cesare e Augusto, messi a confronto con i presunti modelli in marmo: oltre alla solita perizia tecnica, si ammira la capacità di rendere la psicologia dei personaggi al punto che sembrano balzare fuori dalle pagine di Svetonio.

Le opere dell'Antico non sono le uniche meraviglie che transitavano alla corte dei Gonzaga. Per rendersene conto, basta recarsi a Palazzo Te dove la mostra *Il Cammeo Gonzaga* (catalogo Skira) dà ampio conto della moltitudine di oggetti artistici e di preziosi che trasformavano i gabinetti e gli appartamenti ducali in vere e proprie *Wunderkammern*. Oltre al cammeo appartenuto a Isabella d'Este (e ora all'Ermitage), ecco 120 tra vasi in pietra, piatti in maiolica, monili a forma di farfalla, lucertola e ragno, vetri soffiati, candelieri, porcellane messi

insieme -auspice Giulio Romano- conciliando la voglia di bello e raro col gusto per l'esotico.

Il pezzo più emozionante delle due mostre, però, è il busto di Arianna (1520-22) dell'Antico, oggi al Kunsthistorisches Museum. Ci piace immaginare che nel 1608 Claudio Monteverdi nello scrivere l'*Arianna* per le nozze di Francesco Gonzaga, abbia visto quest'opera, sia rimasto colpito dall'espressione assorta, la testa piegata, la velata mestizia della fanciulla, presa già da Baccho ma ancor sognante il fedifrago Teseo, e si sia ispirato ad essa per lo struggente Lamento. Come scrisse Ovidio, le copiose lacrime non potevano alterarne la bellezza. L'Antico se ne ricordò, e trasfigurò il dolore in rassegnazione. Con una grazia, levigata e malinconica, che rivedremo due secoli e mezzo dopo nel Canova.

ELENA PERCIVALDI

### BONACOLSI L'ANTICO

Palazzo Ducale - Piazza Sordello 40, Mantova  
Tel. +39 0412411897  
Orari: tutti i giorni ore 9-19  
Catalogo Electa  
[www.mantovaducal.it](http://www.mantovaducal.it)

fino al 6 gennaio 2009

### IL CAMMEO GONZAGA. ARTI PREZIOSE ALLA CORTE DI MANTOVA

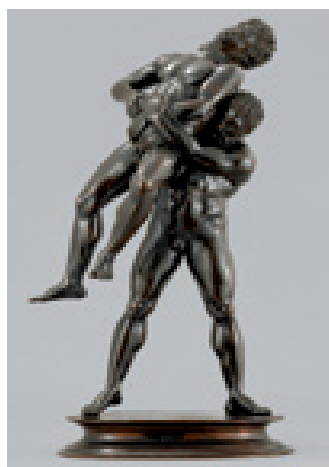
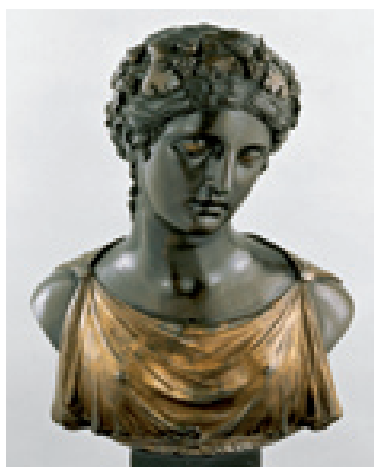
Fruttiere di Palazzo Te - Viale Te 13, Mantova  
Orari: lunedì ore 13-18; da martedì a domenica ore 9-18  
Catalogo Skira  
Tel. +39 0376323266  
[www.cammeogonzaga.it](http://www.cammeogonzaga.it)

fino all'11 gennaio 2009

Locanda delle Grazie, Curtatone (MN), Via Santuario 2, loc. Grazie, Tel. +39 0376348038

A2passi, Mantova, via Bettinelli 22  
Tel. +39 0376370422

DA SINISTRA: *Il Cammeo Gonzaga. Ritratto della coppia Tolomeo II Filadelfo e Arsinoe II* (Alessandria, III secolo a.C.). San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage - Bonacolsi detto l'Antico, *Busto di Arianna* (1520-22). Vienna, Kunsthistorisches Museum - Bonacolsi detto l'Antico, *Ercole e Anteo* (1500 circa). Londra, Victoria and Albert Museum - Bonacolsi detto l'Antico, *Apollo del Belvedere* (ante 1498). Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.



## Trionfa il colore nella mostra di Palazzo Reale a Milano. Tra rigore della tecnica, pretesa scientificità e magia. E la luce? Questione di toni.

NEOIMPRESSIONISTI CON PUNTI E LINEE

MILANO - “*Il neoimpressionista non fa piccoli punti ma divide i toni [...]. Il punto non è che un mezzo*” (Paul Signac). Quindi, per favore, non chiamateli “puntillisti”. “Neoimpressionisti” è il termine più diffuso per indicare gli artisti che si raccolsero intorno a Georges Seurat (Parigi, 1859-1891) e Paul Signac (Parigi, 1863-1935). I due si incontrarono nel 1884, avevano personalità e formazione diverse; scontoso e taciturno il primo che aveva studiato all'Accademia di Belle Arti; estroverso e praticamente autodidatta Signac. Entrambi “*volevano dipingere il mondo moderno ed erano alla ricerca di un linguaggio nuovo*” (Ferretti Bocquillon). Seurat con spirito positivista rincorreva il sogno di un'arte-scienza, fondata su leggi certe. Signac era affascinato dalla luminosità delle opere impressioniste, ma cercava, al di là dell'effetto atmosferico vibrante ed effimero, di costruire lo spazio con esattezza. La differenza di temperamento è ben visibile nelle prime opere esposte in mostra, che documentano l'attività dei due artisti prima del loro incontro. Semplificazione geometrica e tavolozza brumosa per Seurat (*Periferia del 1882, Contadine al lavoro, 1883*), mentre *Port-en-Bessin: il mercato del pesce* di Signac presenta pennellate brillanti e rigorose linee ortogonali. La storia è nota: nelle teorie della percezione dei colori di Chevreul e Rood (illustrate in una originale sezione della mostra) trovarono i principi scientifici sui quali rifondare l'arte. Vietato mescolare i colori sulla tavolozza: per riprodurre con verità ottica

la luminosità delle tinte, era necessario frazionare i toni in minuscoli punti di colore puro, lasciando che questi si fondessero nella retina di chi guarda. I colori dovevano essere disposti sulla tela tenendo conto del contrasto di tinte e di toni. Dal 1886 un pulviscolo di punti colorati dà sostanza all'immagine; straordinarie le numerose marine presenti in mostra che associano cromie raffinate a sofisticati giochi di linee (di Seurat *Il canale di Gravelines: di sera*; e di Signac *Concarneau: calma della sera*).

L'esposizione presenta un'ampia selezione di opere degli artisti che aderirono ai principi del neoimpressionismo. Non tutte della stessa qualità ma tutte utili a verificare come l'applicazione di leggi rigorose e di un metodo scientifico non sia di per sé arte (tra gli artisti più interessanti Théo van Rysselberghe, Albert Dubois-Pillet, Maximilien Luce). I temi sono quelli della “modernità”: paesaggi e marine, le vie delle città, caffè e spettacoli teatrali, qualche ritratto. Nuovi i tentativi di riprodurre la luce delle lampade a gas che illuminavano di notte le città (*L'incidente* di Charles Angrand).

Dopo la prematura scomparsa di Seurat, fu Signac a tenere le fila del movimento. Non abbandonò il principio del colore diviso, ma gradualmente la pennellata si fece più ampia, i punti divennero spesse virgole di colore, quasi tessere di mosaico; i toni si accrebbero di arancio, rosso viola. Tra le opere più belle in mostra *Vele e pini* capace di evocare lo scintillio dell'acqua, il baluginare del sole tra le fronde degli

alberi. I toni accesi preannunciano la pittura dei Fauves. Solo una nota di disappunto per una mostra, peraltro, assai meritevole: si resta con l'impressione che neoimpressionismo equivalga a colore diviso; in questo, ci sembra, consiste il *leit-motif* dell'esposizione. Ma nella pittura di Seurat c'era qualcosa di più: una ricerca dell'assoluto nell'astrazione silente dei dipinti, la volontà di scoprire le leggi che governano l'armonia che non viene quasi accennata. Peccato.

 ANTONELLA BICCI

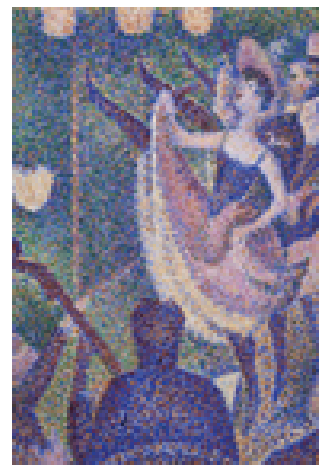
### GEORGES SEURAT PAUL SIGNAC E I NEOIMPRESSIONISTI

Palazzo Reale  
Piazza Duomo 12, Milano  
Tel. +39 02875672  
Orari: lunedì ore 14.30-19.30; da martedì a domenica ore 9.30-19.30; giovedì ore 9.30-22.30  
Catalogo Skira  
[www.ineoimpressionisti.it](http://www.ineoimpressionisti.it)  
fino al 25 gennaio 2009

 Il Cucchiaino di Legno - Milano  
Via Ponte Vetere 13  
Tel. +39 0287388670

 Friendly-Home - Milano - Varie location - [www.friendly-home.org](http://www.friendly-home.org)  
Tel. +39 0286910453

DA SINISTRA: Paul Signac *Saint Tropez Il temporale, 1895*, olio su tela, Saint-Tropez, Musée de Saint-Tropez, L'Annonciade - Albert Dubois Pillet *Le rive della Senna a Neuilly, ca 1887*, olio su tela Walter F. Brown Collection - Georges Seurat *Studio per il Chahut, 1889-1890* olio su tavola, Londra, The Samuel Courtauld Trust, The Courtauld Gallery





# LOUISE BOURGEOIS PER CAPODIMONTE

**Napoli**  
**Museo di Capodimonte**

**18 ottobre 2008**  
**25 gennaio 2009**

info 848 800 288  
[www.museo-capodimonte.it](http://www.museo-capodimonte.it)



Soprintendenza  
 Speciale per il  
 Patrimonio Storico,  
 Artistico e  
 Etnoantropologico  
 di Napoli



Ministero della  
 Cultura  
 Direzione Generale  
 per il Patrimonio Culturale



Progetto  
 cofinanziato  
 dall'Unione  
 Europea



Regione  
 Campania  
 Assessorato  
 ai Beni Culturali



Ministero della  
 Cultura  
 Assessorato al Turismo  
 e al Grand Tour

con la collaborazione di



Comune di Napoli  
 Assessorato  
 alla Cultura



Museo di Capodimonte  
 Direzione  
 Amministrativa



catalogo  
 edito da  
 Skira



servizi  
 museali  
 Comune di Napoli



servizi  
 didattici  
 Comune di Napoli



## Per lui non c'era nulla di più astratto del reale. E il mondo era un insieme di oggetti utili, da considerare nella loro intima essenza. Quaranta capolavori di Morandi. Di scena a Varese.

### IN NOME DELLA BOTTIGLITÀ

VARESE - Cos'è la *bottiglietà*? L'atteggiamento naturale vede il mondo come un insieme di oggetti utili all'uso, sui quali far cadere quel po' d'attenzione senza considerarli nella loro intima essenza. Bisognerebbe reimparare a vedere il mondo. Così si saprebbero vedere anche le opere d'arte. Bisognerebbe reimparare a considerare il suo apparire non come ingannevole. E nemmeno come vero. Il fenomeno, Husserl ce l'insegna, è pienamente veritativo perché sono le cose stesse a darsi tramite gli scori percettivi esplorati dall'osservazione soggettiva. L'essenza delle cose non è separata dal modo in cui il mondo si fa vedere. Già Merleau-Ponty coglieva nella pittura di Cézanne l'espressione del darsi primordiale del mondo al di là dell'impresa scientifica e dell'abitudine. Un nuovo modo di concepire il rapporto con l'essere. Intendendo per "essere" non solo l'insieme degli enti, ma ciò che fa sì che gli enti siano: l'idea delle cose, intesa in un nuovo rapporto di avvolgimento -non più fronteggiamento- con l'essere. Né chiara né distinta, ma velata di tenebra, impenetrabile all'intelligenza. L'essenza, senza veli non si dà. Nietzsche ne *La gaia scienza*: se la verità non si dà mai senza veli, questo non è un accidente, ma una caratteristica essenziale della verità stessa. E' dunque solo nei veli sensibili, attraverso questi simulacri, che è dato vedere l'intima essenza che in essi traspare. Se si dà un diverso rapporto con l'essere, allora cos'è l'idea della bottiglia, la *bottiglietà*? Giorgio Morandi (Bologna,

1890-1964) fece per tutta la vita lo stesso quadro conducendo un inesausto dialogo con l'essenza delle cose. Fu una specie di fenomenologo e mise il mondo là fuori fra parentesi.

Scriveva di lui Piero Bargellini sul *Frontespizio* nel 1937: "Dice essenza, e si sente che intende dire essere. Non parere, essere". E naturalmente vi furono anche gli sfottò di altri critici. Villa Panza a Varese ospita 40 opere di importanti collezionisti di Morandi e provenienti da raccolte storiche. Nata dalla collaborazione fra Villa e Collezione del FAI e il Mart di Rovereto, la mostra raggruppa le opere di Giorgio Morandi secondo progressione cronologica e per generi, gli unici cari all'artista: nature morte e paesaggi. E un autoritratto. A partire dal 1911, *Paesaggio* sembra assolvere alla stessa storia evolutiva cui andò incontro l'amato Cézanne con la sua montagna di Saint Victoire: come il pittore francese iniziò proprio con quell'opera la ricerca della datità sensibile attraverso la poliprospektività -un tentativo di guardare il mondo che rompeva con la tradizione della pittura preconizzando il cubismo-, così Morandi intraprese la sua direzione solitaria di intensa contemplazione delle cose e progressiva astrazione della realtà sensibile, attraverso una ricerca tributaria della semplificazione rappresentativa cézanniana che giunse infine a lambire i territori dell'esistenzialismo. Alla fine della sua vita, Morandi portò a compimento -ma forse si sarebbe spinto anche oltre- un processo di estrema genera-

lizzazione tetragona al dominio della forma, testimoniato dalla *Natura morta* del 1963/64.

Perché, si diceva all'inizio, l'essenza è poco chiara ed è solo negli *idoli* che è dato vedere la forma che in essi traspare. Registrando il senso fragile dell'essere, accostandosi in un certo senso a quel fuoco fatuo che fu la stagione del realismo esistenziale, la ricerca morandiana fu, diversamente da questo, il risultato di un'intimità silente e non angosciosa con il mondo degli oggetti semplici, eletti a protagonisti di quel *mondo della vita* husserliano che l'artista forse non conobbe ma in qualche modo sentì dentro sé.

EMANUELE BELUFFI

#### GIORGIO MORANDI. COLLEZIONISTI E AMICI

Villa Menafoglio Litta Panza  
Piazza Litta 1 (loc. Biumo Superiore), Varese  
Orari: tutti i giorni ore 10-18. Lunedì chiuso  
Catalogo Skira  
Tel. +39 0332283960  
faibiumo@fondoambiente.it

fino al 6 gennaio 2009

● Quattro Mori - Varese, loc. Calcinate del Pesce - Via E. Ponti 126  
Tel. +39 0332310836

■ B&B In Valle - Varese  
Via Pacinotti 23  
Tel. +39 3331719608

DA SINISTRA: Giorgio Morandi, *Paesaggio*, 1911, olio su cartone telato, Pinacoteca di Brera, Milano (lascito Lamberto Vitali) Già Collezione Lamberto Vitali (cat. Vitali 2) - Giorgio Morandi, *Paesaggio (Il grano)*, 1935, olio su tela, Milano, Civiche Raccolte d'Arte Casa, Museo Boschi Di Stefano - Già Collezione Antonio Boschi e Marieda Di Stefano (cat. Vitali 195) - Giorgio Morandi, *Natura morta*, 1960, olio su tela, Mart, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Collezione Giovanardi Già Collezione Augusto Giovanardi (cat. Vitali 1188).



Sandro Botticelli, Ritorno di Giuditta a Betulia, 1472 circa, tavola, cm 31x25, Firenze, Galleria degli Uffizi

# LA GIUDITTA



Giuditta era “bella d’aspetto e molto avvenente nella persona”. Possedeva “oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni”. Soprattutto, era saggia e intelligente. Era vedova da ormai tre anni e quattro mesi quando Oloferne, generale di Nabucodonosor, cinse d’assedio la sua città, Betulia. Sicché, di fronte all’irrisolutezza e alla remissività degli anziani capi, come spesso fanno le donne decise di prendere in mano la situazione e, tutta agghindata, si recò nell’accampamento nemico dove, fingendosi certa dell’imminente disfatta del suo popolo, si proclamò umilmente serva di Oloferne. Il quale, tutto ardente, una sera l’invitò nella sua tenda ed, evidentemente a digiuno di ospitalità e galanteria, “bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un sol giorno da quando era al mondo”, finché, ubriaco fradicio, s’accasciò su un giaciglio. Dove prontamente la mano di Giuditta, guidata da Dio, pose fine ai suoi giorni con un colpo di scimitarra. La testa mozza del generale scivolò nella bisaccia dei viveri, che lei e l’ancella riportarono a Betulia in segno di vittoria. Fin qui la Bibbia. Poi l’arte, che attinse a piene mani alla storia della splendida ultrice. Intorno al 1470, ad esempio, Botticelli (in questo dipinto temporaneamente in trasferta dagli Uffizi al Museo Diocesano di Milano) raffigura la salvatrice

d’Israele secondo il suo consueto stile: nobile, eterea, aggraziata, dolcemente malinconica. Le vesti eleganti le danzano intorno, e leggiadra è pure la serva, che regge sulla testa il macabro trofeo come fosse un medaglione-ritratto. La storia filtrata dalla bellezza, depurata da ogni eccesso emotivo grazie alla raffinatezza intellettuale e pittorica. Senza alcuno spargimento di quel sangue che, da Caravaggio in poi (Artemisia Gentileschi *docet*), lorderà l’alcova del generale, mentre l’eroina esegue concentrata l’operazione e la fantesca presenza, impassibile o complice, spesso con la saccoccia già pronta in mano. Qui Giuditta sta semplicemente tornando a casa. E ad aprire una macelleria non ci pensa proprio.

ANITA PEPE

la potete trovare qui:

**UN CAPOLAVORO PER MILANO:**

**LA GIUDITTA DI SANDRO BOTTICELLI**

Museo Diocesano - Corso di Porta Ticinese, 95 Milano

Orari: tutti i giorni, ore 10-18. Lunedì chiuso

tel. +39 0289404714

[www.museodiocesano.it](http://www.museodiocesano.it)

fino al 14 dicembre 2008

## PUNTI DI DISTRIBUZIONE

### BRESCIA

**Museo Di Santa Giulia**  
25121 Via dei Musei 81bis

### FIRENZE

**Palazzo Strozzi**  
50123 Piazza degli Strozzi 1

### FORLÌ

**Fondazione Dino Zoli**  
47100 Viale Bologna 288

### GENOVA

**Palazzo Ducale**  
16123 Piazza Giacomo Matteotti 9

### MILANO

**Palazzo Reale**  
20122 Piazza del Duomo 12

**Fondazione Stelline**  
20123 Corso Magenta 61

**Museo Poldi Pezzoli**  
20121 Via Morone Gerolamo 8

**Pinacoteca di Brera**  
20121 Via Brera 28

### ROMA

**Scuderie Del Quirinale**  
00187 Via XXIV Maggio 16

**Museo del Corso**  
00197 Piazzale del Museo Borghese

**Museo del Vittoriano**  
00186 Via di San Pietro in Carcere

### Palazzo delle Esposizioni

00184 Via Nazionale 194

### Dart - Chiostro Del Bramante

00186 Via della Pace 5

### ROVERETO

### Mart - Museo D'Arte Moderna

### e Contemporanea

38100 Via Roberto  
Da Sanseverino 45

### TORINO

### Museo Egizio

10123 Via Accademia delle Scienze 6

### Pinacoteca Agnelli

10126 Via Nizza, 230/103

### TRAVERSETOLO (PR)

### Fondazione Magnani Rocca

43029 Via Vecchia di Sala,18

### TREVISO

### Casa Dei Carraresi

31100 Via Palestro

### VENEZIA

### Civico Museo Correr

30124 Piazza San Marco

### Palazzo Grassi

30124 Salizzada San Samuele 3231

### Peggy Guggenheim

30123 Dorsoduro 701

## ABBONAMENTO

Per abbonarsi a **Grandimostre**, ricevendo in allegato anche Exibart.onpaper, andare su [www.grandimostre.com](http://www.grandimostre.com)

BIELLA

**Lorenzo Delleani. La vita e le opere**

museo del territorio biellese

chiosstro di san sebastiano

Via Quintino Sella

27\09\2008 > 11\01\2009

*Il Museo del Territorio Biellese celebra il maestro diorigine biellese con un evento espositivo che ne ripercorre la produzione artistica attraverso un approccio biografico, privilegiando in particolar modo il tema del paesaggio, dell'eredità artistica lasciata ai propri allievi e della fortuna che conobbe la sua produzione, da subito apprezzata dal collezionismo locale.*

BOLOGNA

**Amico Aspertini 1474-1552. Artista bizzarro nell'età di Dürer e Raffaello**

pinacoteca nazionale

Via delle Belle Arti, 56

26\09\2008 > 11\01\2009

*L'arte visionaria ed espressionista di uno dei più eccentrici pittori del Cinquecento.*

BRESCIA

**Van Gogh. Disegni e dipinti.**

**Capolavori dal Kröller-Müller Museum**

museo di santa giulia

Via dei Musei, 81/b

17\10\2008 > 21\01\2009

*Completamente diverso il taglio che Goldin ha voluto dare a questa sua nuova proposta: far scoprire il Van Gogh più segreto, intimo, quello impegnato nell'appuntare le proprie emozioni, gli scorci, i volti, tutto ciò che poi sarà espresso con la pittura.*

LUCCA

**Pompeo Batoni**

**L'Europa delle Corti e il Grand Tour**

palazzo ducale

Via Francesco Carrara 1

06\12\2008 > 29\03\2009

*A Palazzo Ducale, oltre 100 dipinti ripercorrono, in modo completo ed esauritivo, le vicende di uno dei maggiori protagonisti dell'arte europea del Settecento, nel terzo centenario della sua nascita. La città toscana rende così omaggio al suo illustre concittadino, che proprio in questa terra si è formato per affermarsi a livello internazionale, a Roma e poi soprattutto in Inghilterra dove è stato uno dei pittori più ricercati dall'aristocrazia britannica.*

MANTOVA

**Bonacolsi l'Antico. Uno scultore**

**nella Mantova di Andrea Mantegna**

**e di Isabella d'Este**

palazzo ducale castello di san giorgio

Piazza Sordello 4

12\09\2008 > 06\01\2009

*La prima mostra monografica dedicata allo scultore vuol mettere finalmente in evidenza l'autorità assoluta dell'artista, la sua perizia tecnica portata alla luce dopo secoli di oblio dagli studi e dalle ricerche eseguite nell'arco del secolo scorso. Questo progetto è reso possibile dal recupero delle opere di Bonacolsi, sparse nei musei, nelle raccolte pubbliche e private.*

MANTOVA

**Il Cammeo Gonzaga.**

**Arti preziose alla corte di Mantova**

palazzo te

Viale Te, 19

11\01\2008 > 11\01\2009

*Un affascinante viaggio nella corte dei Gonzaga a partire dal Quattrocento, quando i duchi mantovani iniziarono la straordinaria collezione che diventerà celebre in tutto il mondo ma sarà dispersa con la vendita della maggior parte dei beni a Carlo I Stuart (1627-8).*

MANTOVA

**Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero.**

**Storia, arte, cultura**

**alle origini del Romanico**

casa del mantegna

Via Giovanni Acerbi, 47

31\08\2008 > 11\01\2009

*I due poteri universali che hanno dominato l'Europa nel Medioevo, i vescovi, le città, i nobili, i contadini. La società dei primi due secoli dopo il Mille riletta attraverso la vita di Matilde di Canossa nell'evento clou delle Celebrazioni internazionali Matildiane.*

MILANO

**Da Canaletto a Tiepolo. Pittura**

**veneziana del Settecento, mobili e**

**porcellane dalla collezione Terruzzi**

palazzo reale

Piazza del Duomo, 12

02\10\2008 > 11\01\2009

*La mostra rappresenta un'occasione unica per ammirare una delle collezioni private più importanti in Italia, e in particolare le opere della pittura veneziana del Settecento.*

MILANO

**Georges Seurat, Paul Signac**

**e i Neoimpressionisti**

palazzo reale

Piazza del Duomo, 12

09\10\2008 > 25\01\2009

*La mostra si incentra sulle figure di Georges Seurat e Paul Signac, presentando una scelta di loro straordinari dipinti provenienti dai più importanti musei del mondo (tra cui il Musée d'Orsay di Parigi, il Metropolitan e il Guggenheim Museum di New York) ed è pensata per far scoprire al pubblico le due personalità artistiche nel rispettivo ruolo e nel fondamentale contributo che diedero alla nascita e allo sviluppo del Neoimpressionismo, diffusosi rapidamente soprattutto in Francia ed in Belgio.*

MILANO

**Lo sguardo sulla natura.**

**Luce e paesaggio da Lorrain a Turner**

museo diocesano

Corsa di Porta Ticinese, 95

14\10\2008 > 11\01\2009

*L'iniziativa documenta attraverso 70 opere, provenienti da importanti istituzioni pubbliche e collezioni private italiane ed estere, l'evoluzione della tematica del paesaggio come forma di rappresentazione autonoma, dalla metà del Seicento fino all'inizio dell'Ottocento.*

MILANO

**Magritte. Il mistero della natura**

palazzo reale

Piazza del Duomo, 12

21\11\2008 > 29\03\2009

*Cento dipinti sono eccezionalmente in mostra a Milano insieme ad alcune gouaches e sculture, per raccontare l'arte di René Magritte e il suo approccio al tema della Natura. L'esposizione ripercorre tutta la sua vicenda artistica partendo dai primi, bellissimi e quasi sconosciuti dipinti futuristi, attraverso le immagini più oscure del periodo fra le due guerre, fino ai celeberrimi, imitativissimi, dipinti degli anni '50.*

NAPOLI

**Ercolano. Tre secoli di scoperte**

mann

museo archeologico nazionale

Piazza Museo Nazionale, 19

15\10\2008 > 13\04\2009

*In mostra le grandi sculture di Ercolano, oltre 150 opere articolate in sezioni definite da uno scenografico gioco di luci. Il monumentale atrio del Museo torna a rivivere come spazio espositivo.*

PARMA

**Correggio**

palazzo della pilotta

Piazza della Pilotta

19\09\2008 > 25\01\2009

*Nelle sale della Galleria Nazionale in Pilotta e all'interno del Teatro Farnese è concentrato, con il coordinamento di Lucia Fornari Schianchi un insieme strepitoso delle opere più significative del Correggio oggi "trasportabile" esistente nei diversi musei di tutto il mondo.*

PERUGIA

**Da Corot a Picasso e da Fattori**

**a de Pisis. La Phillipis Collection**

**di Washington e la Collezione**

**Ricci Oddi di Piacenza**

palazzo baldeschi al corso

Corso Pietro Vannucci

14\09\2008 > 18\01\2009

*Un affascinante confronto tra due "gusti collezionistici", l'uno quello degli americani Duncan e Elisa Phillips, l'altro del nobile piacentino Giuseppe Ricci Oddi.*

PISA

**Sovrani nel giardino d'Europa.**

**Pisa e i Lorena**

museo nazionale di palazzo reale

palazzo vitelli

Lungarno Antonio Pacinotti, 46

20\09\2008 > 14\12\2009

*La ricostruzione - alla luce dei più recenti contributi storiografici e di inedite acquisizioni - del clima politico e culturale del governo lorenesse (1737-1859) a Pisa, si traduce nell'affascinante racconto di due secoli di politica, cultura e gusto in Toscana.*

POSSAGNO (TREVISO)

**Antonio Canova. La mano e il volto.**

**Nobile semplicità e serena grandezza**

museo e gipsoteca canoviana

Via Antonio Canova, 1



11\10\2008 > 01\01\2009

*Accanto ai circa 40 ritratti, dipinti o scolpiti, sono in mostra anche alcuni dei moltissimi "ritratti incisi". La tecnica dell'incisione fu ampiamente usata dai biografi e soprattutto dai cultori canoviani per riprodurre a tirature spesso limitatissime (quasi oggetti per un culto fra adepti) i ritratti plastici e pittorici dell'artista. Così come è documentato un ulteriore modo di glorificare e rendere "eterno" il volto del Canova, ovvero la produzione medagliistica, davvero straordinaria ed imponente.*

RANCATE (MENDRISIO)

### La pittura del vero tra Lombardia e Canton Ticino (1865 -1910)

pinacoteca cantonale giovanni züst

Via Pinacoteca Züst,

21\09\2008 > 08\12\2008

*La mostra pone al centro dell'attenzione i temi legati al Naturalismo e il Verismo nelle tele di importanti artisti come Filippo Carcano, Mosè Bianchi, Angelo Morbelli, Eugenio Spreafico, Giovanni Segantini, con personaggi e immagini a cui è affidato il compito di narrare la vita di tutti i giorni per arrivare a una dimensione più allargata che affronta temi sociali.*

ROMA

### Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600

museo del corso

Via del Corso, 320

10\11\2008 > 15\02\2009

*La rassegna, rappresentativa del "Secolo d'Oro" dell'arte fiamminga ed olandese, vuole indagare lo sviluppo del genere degli interni domestici dedicati all'intimità familiare, testimonianza del rinnovato contesto sociale e dei valori civili dell'Olanda del Seicento.*

ROMA

### De Chirico e il museo

gnam

galleria nazionale d'arte moderna

Viale delle Belle Arti, 131

19\11\2008 > 25\01\2009

*Non è la consueta esposizione antologica, ma una messa a punto del costante e complesso rapporto che De Chirico intrattenne con l'arte del passato, e che si configura come una sorta di museo immaginario, rappresentato in mostra dalle opere che l'artista aveva tenuto presso di sé e che oggi sono suddivise fra le raccolte delle due istituzioni organizzatrici.*

ROMA

### Etruschi.

### Le antiche metropoli del Lazio

palazzo delle esposizioni

Via Nazionale, 194

20\10\2008 > 06\01\2009

*La mostra racconta e descrive l'eccellenza della civiltà etrusca del Lazio attraverso lo straordinario sviluppo dei suoi principali centri urbani: Veio, Cerveteri, Vulci, Tarquinia, città che a partire dai più antichi e comuni caratteri, si andarono via via differenziando, non solo rispetto alla produzione artistica, ma anche, più in generale, rispetto agli orientamenti culturali e di culto, agli stili di vita, alle prassi commerciali.*

ROMA

### Giovanni Bellini

scuderie del quirinale

Via XXIV Maggio, 16

29\09\2008 > 11\01\2009

*L'esposizione porta a Roma oltre sessanta dipinti, ovvero i tre quarti della produzione certa del Maestro veneziano. Giungono dai più grandi musei del mondo, da Firenze a Milano a Venezia, da Parigi a Londra a Madrid, da Washington a New York a Ottawa e San Paolo del Brasile.*

ROMA

### Giulio Cesare.

### L'uomo, le imprese, il mito

dart - chiostrò del bramante

Via della Pace

22\10\2008 > 03\05\2009

*La mostra riunisce per la prima volta documenti archeologici di grande importanza e bellezza provenienti dai maggiori musei italiani (Musei Vaticani, Musei Capitolini, Museo Archeologico di Napoli, etc.) e stranieri (Louvre, British Museum, Staatliche Museum zu Berlin, etc.). All'arte figurativa è affidata la documentazione del mito di Cesare e del cesarismo dall'età medievale al Rinascimento, da qui al Neoclassicismo e oltre; fino ai primissimi decenni del Novecento, quando il cinema, attraverso filmati d'epoca, costumi di scena e scenografie, racconta il mito di Cesare.*

ROMA

### Picasso - 1917-1937.

### L'Arlecchino dell'arte

complesso del vittoriano

Via di San Pietro in Carcere

10\10\2008 > 08\02\2009

*Cinquantacinque anni dopo la grande retrospettiva curata dall'artista stesso alla Galleria Nazionale di Arte Moderna nel 1953, Roma rende un nuovo importante omaggio a Pablo Picasso, il più grande artista del Novecento, con una ricchissima esposizione al Complesso del Vittoriano.*

ROMA

### Rovine e rinascite dell'arte in Italia

anfiteatro flavio - colosseo

Piazza del Colosseo

02\10\2008 > 15\02\2009

*Promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela (1909-2009), l'esposizione affronta il tema della salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali in Italia. Si parte dai primi provvedimenti ottocenteschi, per arrivare ad una riflessione sul concetto di tutela ai giorni nostri, quanto mai attuale dopo le restituzioni di opere da musei stranieri e i numerosi ritrovamenti di reperti trafugati, oltre alle importanti iniziative di restauro per la conservazione del patrimonio.*

ROVERETO (TRENTO)

### Impressionisti e post-impressionisti.

Capolavori dall'Israel Museum di Gerusalemme

mart

Corso Angelo Bettini 43

12\09\2008 > 06\01\2009

*Dopo aver ospitato la collezione Philips di*

*Washington e la raccolta della Österreichische Galerie Belvedere di Vienna, il 2008 vede arrivare nelle sale del Mart la preziosa raccolta dell'Israel Museum di Gerusalemme, che per la prima volta esce dai confini e si sposta all'estero.*

TRAVERSETOLO (PARMA)

### Giovanni Fattori. La poesia del vero

fondazione magnani-rocca

Via Fondazione Magnani Rocca, 4

09\05\2008 > 30\11\2009

*La Magnani Rocca accoglie "tutto Fattori". L'Ottocento delle battaglie risorgimentali, dell'elegia del paesaggio e della vita agreste rivive tra i capolavori di Goya, Tiziano, Rubens e Canova.*

TREVISO

### Canaletto. Venezia e i suoi splendori

casa dei carraresi

Via Palestro, 33

22\10\2008 > 05\04\2009

*Una sfilata di autentici capolavori racconta, come mai è stato fatto finora, la vicenda artistica di Antonio Canal detto Canaletto e quella del Vedutismo veneziano, uno dei fenomeni artistici più significativi del Settecento europeo.*

VARESE

### Fra' Galgario. La ritrattistica della realtà nel '700. Opere dall'Accademia Carrara e dalla Collezione Koelliker

civico museo d'arte moderna e contemporanea - castello di masnago

Via Cola di Rienzo, 52

12\09\2008 > 11\01\2009

*Da due grandissime collezioni, famose in tutto il mondo, una pubblica e una privata, nasce questa mostra che raccoglie 65 dipinti di straordinaria importanza, realizzati da Fra' Galgario ma anche da artisti con cui egli intrattenne a Bergamo rapporti sia di apprendistato che di lavoro.*

VARESE

### Giorgio Morandi. Collezionisti e amici

villa menafoglio litta panza

Piazza Litta, 1

19\09\2008 > 06\01\2009

*In contemporanea con la grande retrospettiva dedicata a Morandi dal Metropolitan Museum di New York, omaggio a uno fra i più validi protagonisti dell'arte del XX secolo con circa cinquanta straordinari lavori realizzati tra il 1911 e il 1964.*

VICENZA

### Palladio 500 anni

civico museo d'arte moderna e contemporanea - castello di masnago

Contrà Porti

19\09\2008 > 06\01\2009

*L'obiettivo è di catturare l'attenzione e stimolare l'immaginazione del pubblico: non soltanto grazie alla qualità e varietà delle opere originali esposte (dipinti, disegni, medaglie, frammenti architettonici originali, sculture) ma anche all'impiego di modelli, compresi plastici realizzati appositamente, video e animazioni interattive create al computer.*

# 2009 FUTURISTA. E CARAVAGGIO SE LA VEDE CON BACON

*Prende avvio da questo numero una rubrica che, appositamente collocata in fondo al giornale, punta a dar conto di quanto accadrà nel mondo delle grandi kermesse artistiche in programma per i tre, sei, nove mesi successivi all'uscita del numero. Un progetto pensato per i lettori, affinché prendano nota di quanto sta per inaugurare, affinché abbiano una panoramica di quel che accadrà, affinché possano per tempo organizzarsi viaggi, spostamenti e weekend all'insegna della cultura.*

I preparativi per le celebrazioni del centenario impazzano, ma non ci saranno solo quelle. Così, mentre sul finire del 2008 è Torino ad essere attraversata dall'Arte con *Matthew Barney* e le *Mitologie contemporanee* (31 ottobre-11 gennaio 2009), con la seconda edizione della *Triennale (Le 50 lune di saturno, 6 novembre-1 febbraio 2009)*, a partire dal 10 gennaio 2009 Milano torna catalizzatrice di eventi. Il capoluogo lombardo vede infatti l'apertura de *Il Futurismo*, mostra curata da Giovanni Lista che - nonostante i tempi stretti - esplora il cinema, la fotografia e persino la ceramica del Movimento fino ad arrivare alle "Parolibere" degli anni Trenta. Sempre a Milano, sono da segnalare altri due appuntamenti. Alla Fondazione Stelline (12 febbraio-7 giugno 2009), dove apre al pubblico *F. T. Marinetti fondatore del Futurismo*, curata da Luigi Sansone. Ancora Milano, da tenere d'occhio l'isisuf - Istituto Internazionale di Studi sul Futurismo, organismo nato negli anni Cinquanta dalle volontà degli ultimi futuristi - che ad aprile 2009 organizza *Futurdome-Un museo che si abita*. A seguire, sull'onda della ventata futurista parigina, la curatrice Ester Coen ripresenta a Roma, presso le Scuderie del Quirinale (20 febbraio-24 maggio 2009) l'esposizione attualmente al Beaubourg, dal titolo *Futurismo*, mostra che sarà poi riproposta come *Futurism* alla Tate Modern di Londra (12 giugno-13 settembre 2009). Ancora la Coen protagonista degli eventi di Rovereto, Venezia e Milano, dove apriranno i battenti le iniziative del progetto *Futurismo100*, supportate dalla casa editrice Electa. Al MART di Rovereto sarà così possibile visitare *Avanguardie a confronto: Italia, Germania, Russia* (17 gennaio-7 giugno 2009). Stesso luogo e stesso giorno, inaugurerà finalmente Casa Museo Depero, un'imperdibile ricostruzione di ambienti e atmosfere avanguardiste sulla base dei progetti originali. Sempre per *Futurismo100*, è il Museo Correr di Venezia a proporre - il 12 giugno, in contemporanea con la 53esima Biennale d'arte - parallelismi espositivi ed estetiche astratte tra i maggiori protagonisti delle avanguardie storiche. Passando alla capitale, invece, altro grande polo delle celebrazioni, da visitare nei primi giorni di marzo i vernissage di *F.u.T.u.r.i.s.M.o100anni/100 manifesti*, a cura di Achille Bonito Oliva e Daniele Lombardi, e poi *Pentagramma elettrico*, mostra supervisionata dalla storica dell'arte Claudia Salaris. Sempre a Roma, nel maggio del 2009 da non perdere la grande mostra che accosterà due maestri della pittura *spietata*: rispettivamente Caravaggio (1571-1610) e Bacon (1909-1992), nell'esposizione allestita presso la Galleria Borghese. Lo stesso Caravaggio che - dal 23 gennaio 2009 al 29 marzo 2009 - celebra l'accendersi di 200 candeline per la Pinacoteca di Brera: in mostra a Milano *Il ragazzo con canestro di frutta*, dalla Galleria Borghese, i *Musici* dal Metropolitan Museum di New York, la versione della *Cena in Emmaus* della National Gallery di Londra. Che sia questa la tanto attesa occasione per inaugurare il progetto *Grande Brera?*



Comune di Roma  
 Amministrazione alla Pubblica Cultura e alla Comunicazione  
 Amministrazione alla Pubblica Istruzione e Scolastica

Sette Fidejussioni del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio di  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Regione Lazio  
 Provincia di Roma



CHIOSTRO DEL BRAMANTE

# GIULIO CESARE

## L'UOMO - LE IMPRESE - IL MITO

CHIOSTRO DEL BRAMANTE

23 OTTOBRE 2008 - 3 MAGGIO 2009

[www.chiostrodelbramante.it](http://www.chiostrodelbramante.it)



Con la partecipazione di



In collaborazione con



LABORATORI TEATRALI DEL CIRCOLO DI ROMA

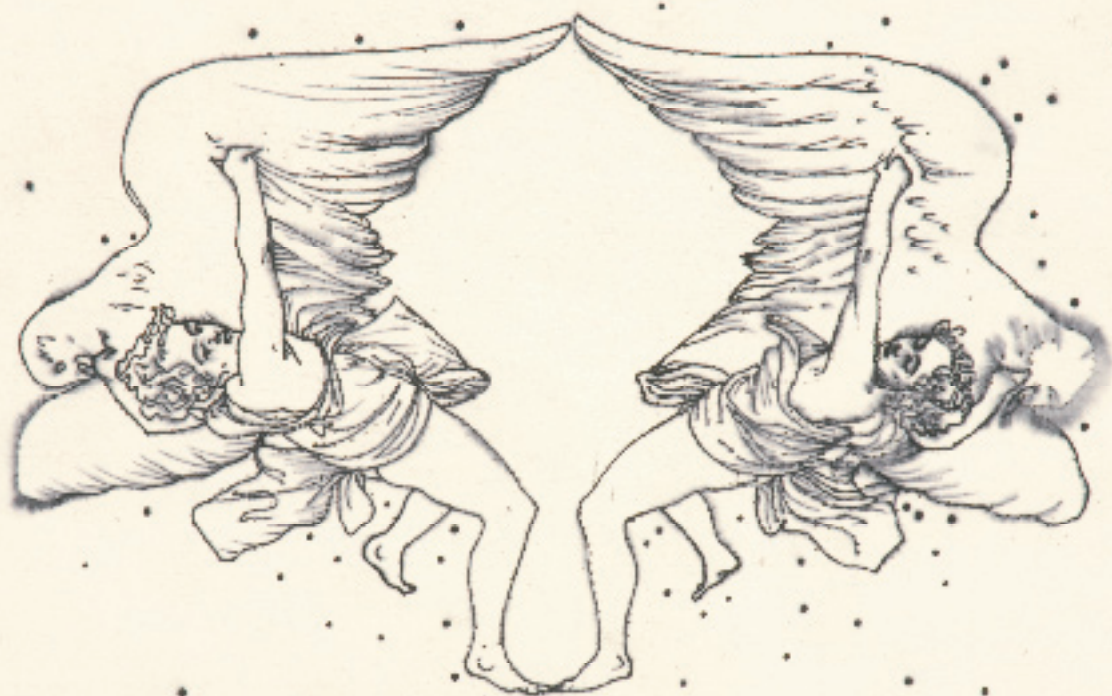
Media partner



Si dispone



Roma - Via della Pace - Tutti i giorni h. 10-20 - Sab. e dom. h. 10-21 (in ingresso donazione unica prima) - Lenz. chitosa



# nel segno del Correggio

## CORREGGIO Land Drawing Event by Omar Galliani

11 ottobre 2008  
25 gennaio 2009

parco della memoria

L'INSTALLAZIONE:

FRAMMENTI DI MARMO DI CARRARA, METRI 120X80.

correggio art home

| DISEGNI PREPARATORI |

E ALTRE OPERE SUL TEMA DEL CORREGGIO.

[www.nelsegnodelcorreggio.it](http://www.nelsegnodelcorreggio.it)

IL SITO DELL'EVENTO: FILMATI, FOTOGRAFIE, DISEGNI  
E TESTI CRITICI PER APPROFONDIRE E CONOSCERE  
NEL DETTAGLIO LA GRANDE IMPRESA.

Parco della Memoria

Pista d'atletica

Via Fazzano - Correggio

Correggio Art Home

Via Borgovacchio 39 - Correggio

tel. 0522 732072

[www.nelsegnodelcorreggio.it](http://www.nelsegnodelcorreggio.it)

**COMUNE DI CORREGGIO**

GALLERIA D'ARTE SOAVE